

SETTEMBRE  
OTTOBRE  
2013

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

INSEGNAMENTO

■ **INSEGNAMENTI**

- 02 "La famiglia tra lavoro e festa"
- 03 "La famiglia educa alla custodia del creato"
- 04 All'amata popolazione di Andria
- 05 Una città e Maria, madre di Cristo e della Chiesa
- 06 "Lumen Fidei"

■ **EVANGELIZZAZIONE**

- 08 "Cose nuove e cose antiche"
- 09 "Sulle strade del mondo"
- 10 Lasciati amare, àmati, ama
- 11 Racconti da Rio
- 12 Campo di lavoro in Albania

■ **CARITAS**

- 14 Non solo per una settimana...
- 15 Visita alla Caritas di Andria
- 15 Ambiente, se si educa non si spreca
- 16 Pellegrinaggio di carità
- 16 «E chi ce la fa ad arrivare a fine mese?»

■ **MOVIMENTI**

- 17 "Tutti quelli che troverete, chiamateli"
- 18 "Ci piace!"
- 18 "Senza riserve"
- 19 Il MEIC di Andria intitolato al prof. Bevilacqua
- 19 Ti credo, tutto parla di te
- 20 Riscoprire la sorpresa di Cristo
- 20 Giornata Mondiale Insegnanti

■ **DALLE PARROCCHIE**

- 21 Un'esperienza indimenticabile
- 22 "La bontà è disarmante"
- 22 Il cammino di Santiago
- 23 Pesca bene, pesca sano, pesca solo Salesiano
- 23 Le reliquie di Don Bosco ad Andria il 1° ottobre
- 23 "Ho risposto alla chiamata del Signore"
- 24 "Tu vivi in noi e con noi"
- 25 Don Mario Melacarne a dieci anni dalla scomparsa
- 26 Iniziative dal sapore diverso

■ **SOCIETÀ**

- 27 Canosa in... pillole
- 28 Per una cultura della sobrietà
- 29 Nativi digitali, liberi o oppressi?
- 29 Omaggio a Francesco Di Niccolo
- 24 I fatti del mese: settembre/ottobre

■ **CULTURA**

- 31 "U parrinu cui calzi"

■ **RUBRICA**

- 32 Pianeta giovane
- 33 Teologia con...temporanea
- 34 Film&Music point

■ **ITINERARI**

- 35 Leggendo... leggendo

■ **APPUNTAMENTI**

- 36 Appuntamenti

# La **FAMIGLIA** tra lavoro e festa

*"La grave crisi del lavoro e della perdita del senso più autentico della festa richiedono oggi un serio impegno educativo. La famiglia è un luogo fondamentale e primario per educare al lavoro e alla festa".*

*(Dal Programma pastorale diocesano 2013-2015, p. 8)*

# “La FAMIGLIA tra lavoro e festa”

Presentazione del  
Programma pastorale diocesano 2013/2015

Sua Ecc.za Mons. Raffaele Calabro  
Vescovo di Andria

2

INSEGNAMENTI

Ritenendo che il testo del programma pastorale 2013-2015 “La famiglia tra lavoro e festa” sia completo e rifletta in maniera riassuntiva quanto è emerso nei vari incontri Curia – Uffici diocesani, mi limiterò qui a qualche postilla al margine, per centrare soprattutto lo spirito e le intenzioni del testo.

**Il binomio lavoro-festa è, come sappiamo, uno dei test del Convegno Ecclesiale di Verona per saggiare il grado di penetrazione del messaggio cristiano nel mondo reale che ci circonda.**

In effetti, lavoro e festa riflettono il clima culturale che stiamo vivendo, che è alquanto ondivago.

Se ci riferiamo ad almeno una trentina di anni fa, il lavoro poteva sembrare ad alcuni l'ostacolo principale al senso e al clima della festa. Numerosi sono stati infatti gli appelli di istituzioni ecclesiastiche a non tenere aperti negozi e supermercati, per il principale motivo di santificare la festa e non indulgere al consumismo ed anche, forse, sia pure in maniera velata, con la speranza che le celebrazioni liturgiche nei giorni festivi non registrassero minima affluenza di fedeli in chiesa.

**Negli ultimi anni, in piena crisi economica, il lavoro precario, la mancanza o la perdita di lavoro, hanno di fatto eliminato alcune supposizioni ed anzi hanno finito con il proiettare un'ombra di disagio anche in giorni festivi, tanto da farli risultare anziché giorni di festa, giorni malinconici.**

Si impone, pertanto una revisione del nostro modo di pensare e di agire per cogliere quello che occorre per restituire alla domenica e agli altri giorni festivi il clima ed il timbro della gioia.

**La domenica, *Dies Domini* per eccellenza, come ci ha ricordato il Beato Giovanni Paolo II con la Lettera Apostolica del 31 maggio 1998, dà nuo-**

**vo sapore alla via di ogni giorno.**

Questo Giorno Santo dei cristiani si collega strettamente con quanto il Primo testamento afferma del sabato, giorno del Signore. Il primo capitolo della Genesi, concludendo il racconto della settimana della creazione dice che: Dio “cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro” e “benedisse il settimo giorno e lo santificò” (Gen 2, 2-3).

**Lo *shabbat*, il sabato biblico, è legato a questo mistero del riposo di Dio. Se noi cristiani celebriamo il giorno del Signore di domenica è perché in questo giorno è avvenuta la Risurrezione del Signore, che è compimento della prima creazione ed inizio della nuova.**

In Cristo risorto ha la sua piena realizzazione il riposo di Dio.

Attraverso l'immagine di Dio che riposa, la Bibbia addita il gioioso compimento del Creatore dinanzi all'opera delle sue mani. Nel settimo giorno Dio di volge a guardare l'uomo ed il mondo con ammirazione ed amore, un sentimento che si conferma nel corso della storia della salvezza quando il Creatore, specie attraverso gli eventi dell'Esodo, si fa Salvatore del suo popolo.

Il Giorno del Signore è, pertanto, il giorno in cui il Signore manifesta il suo amore per le creature. I profeti non temono di cantare questo amore in termini sponsali (cfr Os 2, 16-24; Ger 2, 2, etc). Da creatore Dio si è fatto sposo dell'umanità. L'Incarnazione del suo Figlio rappresenta il vertice di questo mistico matrimonio.

**Alla domenica, il cristiano è invitato a riscoprire questo sguardo gioioso di Dio e a sentirsi come avvolto e protetto.**

La nostra vita, nell'era della tecnica, rischia di essere resa sempre più anonima e funzionale al processo produttivo, e diventa incapace di godere della bellezza del creato ed, ancor più, a vedere

in esse il riflesso del volto di Dio.

I cristiani ogni domenica sostano non solo per un'esigenza di legittimo riposo, ma soprattutto per celebrare l'opera di Dio Creatore e Redentore.

**Da questa celebrazione sgorgano motivi di gioia e di speranza che danno nuovo sapore alla vita di ogni giorno e costituiscono un antidoto vitale alla noia, alla mancanza di senso, alla disperazione da cui ci si può sentire tentati.**

Questo breve *excursus* vuol porre in rilievo la natura fondamentale della domenica e della festa, per non trasformarla in riposo ozioso e fine a se stesso.

Ne dovrebbe risentire la liturgia domenicale, che talora risulta troppo prosastica e senza mordente. Noi sacerdoti ed il nostro popolo dovremmo riscoprire la bellezza ed i segreti della liturgia, che abbraccia le monizioni, l'omelia, il canto, le preghiere dei fedeli.

Attraverso la domenica si possono collocare tante fruttuose iniziative, quali la catechesi, le istruzioni, iniziative culturali e caritative.

L'attuale Papa ci sta facendo riscoprire il valore dei gesti semplici ed essenziali, ricordando che il Vangelo è gioia e riempie di vita.

## Catechesi per il Programma pastorale diocesano

“La famiglia tra lavoro e festa” è il titolo del Programma pastorale diocesano. Esso è stato anche il titolo del VII Incontro mondiale delle Famiglie, tenutosi a Milano il 30 maggio-3 giugno 2012. Per quella circostanza, il Pontificio Consiglio per la famiglia approntò delle catechesi che possono tornarci utili per vivere la dimensione formativa del nostro programma pastorale e che si possono scaricare dal sito internet:

[www.family2012.com/it/catechesi](http://www.family2012.com/it/catechesi)

### Indice delle catechesi

- Il segreto di Nazareth
- La famiglia genera la vita
- La famiglia vive la prova
- La famiglia anima la società
- Il lavoro e la festa nella famiglia
- Il lavoro risorsa per la famiglia
- Il lavoro sfida per la famiglia
- La festa tempo per la famiglia
- La festa tempo per il Signore
- La festa tempo per la comunità



Il 1° settembre 2013, la Chiesa Italiana celebra l'8ª Giornata per la custodia del creato, sviluppando la riflessione e l'impegno a partire dalla "famiglia" in sincronia con la 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, le affermazioni attente e profonde del Concilio Vaticano II e il magistero di Papa Francesco. Un tema, "La famiglia educa alla custodia del creato", che sembrerebbe riduttivo davanti alle grandi sfide della congiuntura nazionale e internazionale, ma che si rivela fondamentale per l'educazione e la formazione delle giovani generazioni e per lo stesso rinnovamento sociale e politico. Specialmente le Comunità Parrocchiali, le Associazioni e i Movimenti Ecclesiali come gli educatori sono chiamati a farsi carico delle implicanze di questa Giornata e a tradurle in gesti concreti, in tutti gli ambienti, le indicazioni che vengono suggerite. Come negli anni precedenti, la nostra Chiesa Locale, sulla base dei suggerimenti degli Uffici Pastoralmente interessati, celebrerà il 2 ottobre la Giornata e i segni concreti da vivere. Intanto cliccando l'intestazione della Giornata su internet, si può avere a disposizione tutto il materiale per incontri liturgici, riflessioni pastorali, schede di approfondimento, gesti da vivere, bibliografia, ecc. Riportiamo stralci del messaggio.

# "La FAMIGLIA educa alla custodia del creato"

8ª Giornata per la custodia del creato

Sac. Vito Miracapillo  
Direttore Ufficio Pastorale Sociale



## Messaggio per la 8ª Giornata per la custodia del creato

«La donna saggia costruisce la sua casa, quella stolta la demolisce con le proprie mani» (Pr 14,1).

Questa antica massima della Scrittura vale per la casa come per il creato, che possiamo custodire e purtroppo anche demolire. Dipende da noi, dalla nostra sapienza scegliere la strada giusta.

Dove imparare tutto ciò? **La prima scuola di custodia e di sapienza è la famiglia.** [...]

Perché guardiamo alla famiglia come scuola di custodia del creato? Perché la 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà dal 12 al 15 settembre 2013 a Torino, avrà come tema: *La famiglia, speranza e futuro per la società italiana.* [...]

«Come la famiglia può diventare una scuola per la custodia del creato e la pratica di questo valore?», chiede il Documento preparatorio per la 47ª Settimana Sociale. Come Vescovi che hanno a cuore la pastorale sociale e l'ecumenismo, indichiamo tre prospettive da sviluppare nelle nostre comunità: la cultura della custodia che si apprende in famiglia si fonda, infatti, sulla gratuità, sulla reciprocità, sulla riparazione del male.

**Gratuità.** La famiglia è maestra della gratuità del dono, che per prima riceve da Dio. Il dono è il suo compito e la sua missione nel mondo. È il suo volto e la sua identità. Solo così le relazioni si fanno autentiche e si innesta un legame di libertà con le persone e le cose.

È una prospettiva che fa cambiare lo sguardo sulle cose. Tutto diventa intessuto di stupore. Da qui sgorga la gratitudine a Dio, che esprimiamo nella preghiera a tavola prima dei pasti, nella gioia della condivisione fraterna, nella cura per la casa, la parsimonia nell'uso dell'acqua, la lotta contro lo spreco, l'impegno a favore del territorio. Viviamo in un giardino, affidato alle nostre mani.

«L'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime e attua la dimensione di trascendenza», ricorda Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (n. 34), in «una gratuità presente nella sua vita in molteplici forme, spesso non riconosciute a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza».

**Reciprocità.** La famiglia ha una importanza decisiva nella costruzione di relazioni buone con le persone, perché in essa si impara il rispetto della diversità. Ogni fratello, infatti, è una persona diversa dall'altra. È in famiglia che la diversità, invece che fonte di invidia e di gelosia, può essere vista fin da piccoli come ricchezza. Già nella differenza sessuale della coppia sponsale che genera la famiglia c'è lo spazio per costruire la comunione nella reciprocità. La purificazione delle competizioni fra il maschile e il femminile fonda la vera ecologia umana. Non l'invidia (cfr *Gen* 4,3-8), allora, ma la reciprocità, l'unità nella differenza, il riconoscersi l'uno dono per l'altro [...]

Non più avversari, ma collaboratori. In questa visione nasce quello spirito di cooperazione che si fa tessuto vitale per la custodia del creato, in quella logica preziosa che sa intrecciare sussidiarietà e solidarietà, per la costruzione del bene comune.

**Riparazione del male.** In famiglia si impara anche a riparare il male compiuto da noi stessi e dagli altri, attraverso il perdono, la conversione, il dono di sé. Si apprende l'amore per la verità, il rispetto della legge naturale, la custodia dell'ecologia sociale e umana insieme a quella ambientale. Si impara a condividere l'impegno a "riparare le ferite" che il nostro egoismo dominatore ha inferto alla natura e alla convivenza fraterna. Da qui, dunque, può venire un serio e tenace impegno a riparare i danni provocati dalle catastrofi naturali e a compiere scelte di pace e di rifiuto della violenza e delle sue logiche. È un impegno da condurre avanti insieme, come comunità, famiglia di famiglie. [...]

Un segno forte di questa cultura, appresa in famiglia, sarà infine operare affinché venga custodita la sacralità della domenica. Anche "il profumo della domenica", infatti, si impara in famiglia. È soprattutto nel giorno del Signore che la famiglia si fa scuola per custodire il creato. Si tratta di una frontiera decisiva, su cui siamo attesi, come famiglie che vivono scelte alternative. La preghiera fatta insieme, la lettura in famiglia della Parola di Dio, l'offerta dei sacrifici fatti con amore rendono profumate di gratuità e di fraternità vera le nostre case.

La Commissione Episcopale per i problemi sociali

3

INSEGNAMENTI





Il Simulacro della Madonna dei Miracoli viene accolto nella Cattedrale di Andria in occasione della recente festa Patronale

## All'amata popolazione di Andria

4

INSEGNAMENTI

*Pubblichiamo il Decreto Vescovile che qualifica la Città di Andria come "Civitas Mariae". La solenne proclamazione, preceduta da importanti appuntamenti, avverrà a conclusione dell'Anno della Fede, il prossimo 21 Novembre, memoria della Presentazione della Beata Vergine Maria.*

La profonda devozione del popolo andriese nei confronti della Madonna è legata al ruolo di Maria nella storia della salvezza.

La comunità civile vede in Lei l'immagine di se stessa, il segno di un'umanità amata da Dio e da Lui salvata.

Il culto della Vergine nella nostra città risale a tempi così remoti che risulta difficile stabilirne con esattezza l'origine. Ne sono testimonianza le chiese che in vari periodi e in punti diversi della città, sia nella periferia sia nel centro, sono state edificate ed intitolate alla Madre di Dio: S. Maria Assunta in Cielo (Cattedrale), Visitazione (Cappuccini), S. Maria Addolorata alle Croci, Santa Maria dell'Umiltà (S. Domenico), SS. Annunziata, Beata Vergine Immacolata, Santa Maria del Carmelo, Santa Maria Vetere, Santa Maria di Porta Santa, Santa Maria Mater Gratiae, Santa Maria del Monte (chiesa S. Luigi a Castel del Monte), Cuore Immacolato di Maria, Madonna della Grazia, Madonna di Pompei, Madonna di Guadalupe, S. Maria Assunta e S. Isidoro, in frazione Montegrosso).

La venerazione dei fedeli verso Maria Santissima è attestato soprattutto dalla presenza dei due Santuari antichi intitolati a *Santa Maria dei Miracoli* e *Maria SS. dell'Altomare*. L'affetto è tuttora confermato dai fedeli di ogni estrazione sociale, non solo a livello locale ma anche di città limitrofe, che con corale presenza esprimono i loro sentimenti verso la Madre di Dio, soprattutto nella ricorrenza delle varie feste mariane.

Prendendo atto della richiesta prevenuta dal Sindaco di Andria, Avv. Nicola Giorgino, attraverso la trasmissione delle delibere adottate dalla Giunta Comunale il 15.7.2013 - n. 205 e dal Consiglio Comunale il 29.7.2013 - n. 28, con le quali chiede la proclamazione della Città di Andria quale "Civitas Mariae";

Considerato che "la pietà popolare verso la beata Vergine, varia nelle sue espressioni e profonda nelle sue motivazioni, è un fatto ecclesiale rilevante ed universale. Essa sgorga dalla fede e dall'amore del popolo di Dio verso Cristo, Redentore del genere umano, e dalla percezione della missione salvifica che Dio ha affidato a Maria di Nazaret, per cui la Vergine non è solo la Madre del Signore e del Salvatore, ma anche, sul piano della grazia, la Madre della Chiesa e di tutti gli uomini" (*Direttorio su Pietà popolare e Liturgia*, n. 183);

Vista la costante crescita dei devoti che rendono omaggio alla Vergine Maria soprattutto con la frequentazione dei Santuari mariani presenti in città;

A norma della vigente normativa canonica

DECRETIAMO

che la **Città di Andria** si qualifichi legittimamente come  
**Civitas Mariae**

La Madonna dei Miracoli ottenga la grazia a tutti i cittadini di Andria di custodire i valori umani e cristiani trasmessi dai loro padri e crescere sempre più nella fede e nella concordia fraterna tra loro.

Dato in Andria, dal Palazzo Vescovile, l'8 settembre 2013,

Festa della Natività della Beata Vergine Maria, XXIV del Nostro ministero episcopale.

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo di Andria

**G**ia agli inizi del secolo XX, con uno sguardo retrospettivo alla storia di fede della città, mons. Emanuele Merra, storico andriese, Vescovo prima di Crotona e poi di San Severo, definiva **Andria "città di Maria"**. Dava questo titolo a ragion veduta, scorgendo, nel dipanarsi delle fila della storia, un popolo che attraverso luoghi, tempi storici e tempi liturgici, si era "legata" come un figlio a sua Madre, rispondendo, forse senza saperlo, al Signore Gesù che dalla croce indica al discepolo amato: "Ecco tua Madre" (Gv 19).

**I luoghi, anzitutto.** Sono tanti e hanno alla loro origine un fatto prodigioso che richiama la presenza di Maria in mezzo al suo popolo. Tra i più antichi e i più cari è il sito della **Madonna dei Miracoli, o "Madonna d'Andria"**: l'antica chiesa in grotta di Santa Margherita, conservava da secoli l'affresco della Madonna col Bambino la cui origine recenti studi hanno collocato nel secolo XIV. La Vergine in trono presenta il Cristo Salvatore all'umanità, mentre il sole e la luna, presenti simultaneamente nella raffigurazione, ci dicono che questo gesto di ostensione del Figlio di Dio segna il tempo per l'eternità. Ai suoi piedi una donna, quasi simbolo di un'Andria devota, che porta un cero alla Vergine. Qui nel 1576, nel clima di rinnovamento della Riforma cattolica, il 10 marzo l'andriese Tucchio, destinatario dei richiami della Vergine, risveglia nella remota grotta della Valle il culto a Maria che è oggi così vivo nel cuore degli andriesi.

La **Cattedrale**, madre di tutte le chiese, è dedicata all'Assunta, e testimonia il radicamento di questa fede nella glorificazione di Maria prima della proclamazione del dogma nel 1950.

Un'immagine di diversa fattura, in un luogo anch'esso esterno alla città, l'**antico Casale di Trimoggia, nell'attuale Chiesa del SS. Salvatore**, ci presenta Maria SS. nel gesto di ostensione del Figlio di Dio, il medesimo della Vergine al Santuario dei Miracoli.

Entrando nella città, in ogni chiesa c'è un'immagine antica e veneranda della Madre di Dio: gli affreschi del secolo XIV nella **chiesa di S. Agostino**, accanto all'ingresso e nella prossimità dell'altare maggiore, tra i più belli e interessanti della





Santuario Maria SS. dell'Altomare

# Una città e **MARIA**, madre di Cristo e della Chiesa

I luoghi, i tempi, il tempo

don Luigi Renna

Rettore Pontificio Seminario Regionale "Pio XI"

città; la "Madonna della pietà", del secolo XVII, nella **chiesa della SS. Annunziata**; le belle immagini della Vergine nella **cripta di S. Croce**, tra le quali spicca la "Madre di Misericordia", che sotto il suo manto raccoglie i fedeli; le immagini di Maria sotto la croce, unita al mistero della redenzione, nelle raffigurazioni nella Cripta di S. Croce, a Gesù di Misericordia, nella più recente crocifissione del transetto della **chiesa del SS. Crocifisso**; nell'immagine solenne, che sembra aver preso a modello una regina angioina, nella lunetta sul **portale di San Domenico**. l'antica chiesa di Santa Maria dell'Umiltà. E ancora: **nella chiesa di Mater Gratiae**, dove l'antico affresco è una riproposizione occidentale della "Galaktousa", la Vergine che allatta il Figlio di Dio; e anche, con il titolo di "**Madonna delle Grazie**" nell'antica **chiesetta omonima alle spalle dell'Annunziata**, in versione più antica; nella **chiesa dell'Altomare**, dove l'antica immagine fu, nel secolo XVI, denominata Madonna dell'Altomare, a seguito del prodigio della bambina rimasta salva dopo essere caduta nella antica grotta affrescata, trasformata poi in cisterna. Tra gli affreschi più recenti quello di una Madonna col Bambino denominata "Madonna della Neve" nell'antica **chiesa di S. Maria di Porta Santa**, e la **Pietà che si trova all'ingresso della Cattedrale**. Sono tutte immagini, che nel tempo hanno segnato non solo la vita personale, ma quella della collettività andriese. Le manifestazioni di fede, se alimentate dalla preghiera e dalla testimonianza, si diffondono e crescono. Ruolo singolare lo hanno avuto nella storia di Andria gli **ordini religiosi**: tutti hanno portato un "tassello" alla pietà mariana. Merita una particolare mansione

l'icona più bella e forse più antica di Andria, conservata nel museo diocesano e, fino a che il Monastero Benedettino della Ss. Trinità era in vita, lì venerata dalle monache. L'icona, tra le più belle di Puglia, non ha un culto proprio, e meriterebbe di essere ricoperta nella sua ricchezza teologica. I **Domenicani** portarono il culto alla Madonna del Rosario, ben più antico di quello diffuso da Bartolo Longo a Pompei nel secolo XIX. I **Carmelitani** incentivarono il culto alla Madonna del Carmelo, e in onore della vergine edificarono la Chiesa e il Convento, ora Seminario. Gli **agostiniani** nella chiesa di S. Agostino impiantarono il culto della Madonna del Buon Consiglio, lodevolmente continuato fino ai giorni nostri. I **Cappuccini** nell'edificare la chiesetta fuori le mura dell'antica Andria, la dedicarono alla Visitazione della Beata Vergine; i **salesiani** portarono ad Andria il culto di Maria Ausiliatrice. Anche gli **antichi sodalizi laicali** mantengono e diffondono un culto che entra nella vita delle famiglie: tra i più antichi quello di S. Maria degli Agonizzanti, che edificò la cappella ora del SS. Sacramento in Cattedrale; quello dell'Addolorata in S. Francesco e nel passato anche in S. Nicola; quello dell'Immacolata nella chiesa dell'Annunziata.

I secoli XVIII e XIX vedono il fiorire del **culto dell'Addolorata** - ad Andria si costruisce nel 1726 la chiesa di S. Maria Addolorata alle Croci - e **dell'Immacolata**, venerata nella Cattedrale e nella chiesa fatta edificare dal Vescovo Ausiliare Stefano Porro nel secolo XIX. Nel secolo XX la devozione alla **Madonna di Pompei** lascia il "segno" nell'omonima chiesa del rione Montingelli. Le nuove chiese e parrocchie raccolgono il testimone del passato, in una fede rinnovata:

**Cuore Immacolato di Maria, Madonna di Guadalupe, Assunta in Montegrosso, Madonna della Grazia, Madonna di Fatima.** Il culto alla Madonna di Lourdes conosce poi un grande impulso sia in cattedrale che in altre chiese.

C'è un fatto singolare, nel secolo XIX e nel XX: **molti Vescovi preferiscono farsi inumare non nella Cattedrale, ma nella Basilica della Madonna dei Miracoli: mons. Galdi, mons. Iannuzzi, mons. Merra, mons. Lanave.** È il segno di un legame grande, che porta mons. Longobardi a proclamare la Madonna dei Miracoli patrona della città e della diocesi, e a far realizzare l'elegante statua d'argento della Vergine col Bambino.

La vita feriale, scandita dal suono dell'"Angelus" il ricordo dell'Incarnazione nel grembo verginale di Maria, ha nelle **edicole sacre** il richiamo costante alla presenza di Maria in mezzo al popolo andriese. Nella sua pregevole pubblicazione *Le edicole sacre di Andria*, Beatrice Andriano Cestari, ne recensisce, fermandosi ai quartieri centrali e alle edicole più antiche, ben 89 dedicate alla Madonna nei più svariati titoli. Per ben due volte, nel secolo XX si è celebrato il **Congresso Mariano**: nel 1947, per volontà del Venerabile Mons. Di Donna; nel 1999, come preparazione al nuovo millennio, per volontà di mons. Raffaele Calabro. Luoghi, tempi della storia, tempi liturgici (dall'Immacolata fino alla festa dei SS. Patroni), sono segnati da questa "presenza" mariana.

**La proclamazione di "Civitas Mariae" dunque non è altro che la "presa d'atto" di quello che Andria è, nella sua identità religiosa che, non dimentichiamolo, diventa un compito di crescita di fede, di virtù umane e civili.**

5

INSEGNAMENTI



# “LUMEN FIDEI”

La prima enciclica di papa Francesco

6

INSEGNAMENTI

Il 5 luglio 2013 è stata presentata la prima enciclica di papa Francesco, “*Lumen fidei*” sul tema della fede. Firmata dall’attuale papa (in data 29 giugno), in realtà l’enciclica era già stata impostata da **Benedetto XVI** per completare il trittico delle sue encicliche sulle virtù teologali dopo quelle sulla speranza e la carità. **Papa Francesco** si è limitato ad aggiungere al testo del precedente papa “*alcuni ulteriori contributi*” (come leggiamo al paragrafo 7). Qui riportiamo alcuni brevi brani tratti dai paragrafi introduttivi (nn.1-6) in cui è sintetizzata la sostanza della riflessione sviluppata lungo l’intero testo. A seguire, riproduciamo parte di **due interventi** apparsi dopo la pubblicazione dell’enciclica: il primo è di **Enzo Bianchi**, priore della Comunità di Bose (su “*Avvenire*” del 6 luglio scorso), mentre il secondo è del noto teologo laico **Vito Mancuso** che esprime, dal suo punto di vista, qualche considerazione critica (su “*Repubblica*” del 6 luglio scorso).

(a cura di **Leonardo Fasciano**, redazione di *Insieme*)



1. La **luce della fede**: con quest’espressione, la tradizione della Chiesa ha indicato il grande dono portato da Gesù, il quale, nel Vangelo di Giovanni, così si presenta: « Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre » (*Gv* 12,46). Anche san Paolo si esprime in questi termini: « E Dio, che disse: “Rifulga la luce dalle tenebre”, rifulge nei nostri cuori » (*2 Cor* 4,6). **Nel mondo pagano, affamato di luce, si era sviluppato il culto al dio Sole, Sol invictus, invocato nel suo sorgere.** Anche se il sole rinasceva ogni giorno, si capiva bene che era incapace di irradiare la sua luce sull’intera esistenza dell’uomo. Il sole, infatti, non illumina tutto il reale, il suo raggio è incapace di arrivare fino all’ombra della morte, là dove l’occhio umano si chiude alla sua luce. « Per la sua fede nel sole — afferma san Giustino Martire — non si è mai visto nessuno pronto a morire ». **Consapevoli dell’orizzonte grande che la fede apriva loro, i cristiani chiamarono Cristo il vero sole, « i cui raggi donano la vita » [...].**
2. Eppure, parlando di questa luce della fede, possiamo sentire l’obiezione di tanti nostri contemporanei. **Nell’epoca moderna si è pensato che una tale luce potesse bastare per le società antiche, ma non servisse per i nuovi tempi, per l’uomo diventato adulto, fiero della sua ragione, desideroso di esplorare in modo nuovo il futuro.** In questo senso, la fede appariva come una luce illusoria, che impediva all’uomo di coltivare l’audacia del sapere [...].
3. **In questo processo, la fede ha finito per essere associata al buio.** Si è pensato di poterla conservare, di trovare per essa uno spazio perché convivesse con la luce della ragione. Lo spazio per la fede si apriva lì dove la ragione non poteva illuminare, lì dove l’uomo non poteva più avere certezze. La fede è stata intesa allora come un salto nel vuoto che compiamo per mancanza di luce, spinti da un sentimento cieco; o come una luce soggettiva, capace forse di riscaldare il cuore, di portare una consolazione privata, ma che non può proporsi agli altri come luce oggettiva e comune per rischiarare il cammino. Poco a poco, però, si è visto che la luce della ragione autonoma non riesce a illuminare abbastanza il futuro; alla fine, esso resta nella sua oscurità e lascia l’uomo nella paura dell’ignoto. **E così l’uomo ha rinunciato alla ricerca di una luce grande, di una verità grande, per accontentarsi delle piccole luci che illuminano il breve istante, ma sono incapaci di aprire la strada.** Quando manca la luce, tutto diventa confuso, è impossibile distinguere il bene dal male, la strada che porta alla mèta da quella che ci fa camminare in cerchi ripetitivi, senza direzione.
4. È urgente perciò recuperare il carattere di luce proprio della fede, perché quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore. La luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare *tutta* l’esistenza dell’uomo. Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio. **La fede nasce nell’incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita.** Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c’è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro. La fede, che riceviamo da Dio come dono soprannaturale, appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo. [...].



6. **L'Anno della fede ha avuto inizio nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II.** Questa coincidenza ci consente di vedere che il Vaticano II è stato un Concilio sulla fede, in quanto ci ha invitato a rimettere al centro della nostra vita ecclesiale e personale il primato di Dio in Cristo. La Chiesa, infatti, non presuppone mai la fede come un fatto scontato, ma sa che questo dono di Dio deve essere nutrito e rafforzato, perché continui a guidare il suo cammino [...].

#### IL COMMENTO DI ENZO BIANCHI

[...] **Il tema dell'enciclica è la fede [...]. Siamo in un'ora contrassegnata dalla crisi della fede:** della fede in Dio, certamente, e dunque in Colui che ha raccontato Dio, Gesù Cristo (cf. Gv 1,18); ma crisi anche dell'umanità della fede, della fede come atto umano, fede-fiducia come fondamento necessario per il cammino di umanizzazione. **Papa Francesco ci offre un approfondimento della fede, ripercorrendo per noi la strada della storia di salvezza:** la fede è quella che è apparsa tra gli uomini con Abramo, il padre dei credenti; è stata fede di Israele, il popolo di Dio; è stata fede compiuta in Gesù Cristo, «origine e compimento» della fede cristiana (cf. Eb 12,2). Questa fede, che resta un dono di Dio e nasce sempre dall'ascolto (cf. Rm 10,17), nell'uomo si fa esercizio e si coniuga in modo fecondo con l'intelligenza e la ragione umana, con il cuore stesso dell'uomo, ed è la vera luce per la conoscenza di Dio e della verità che è Gesù Cristo (cf. Gv 14,6), per quanto è possibile all'essere umano.

**Ma la fede vissuta, custodita e annunciata dalla Chiesa è anche una fede che riguarda tutta l'umanità,** è per il «bene comune» ed è capace di dare senso alla vita degli uomini e delle donne, vita fragile, votata alla morte, che nella fede diventa incontro con il Signore nella vita per sempre [...]. Voglio evidenziare almeno tre acquisizioni decisive.

Innanzitutto, l'affermazione forte secondo cui **la fede non è lo spazio vietato alla ragione,** non è un salto nel vuoto, non è un sentimento cieco e neppure un fatto soggettivo, una concezione individualistica.

È vero che essa è sempre un dono, e di conseguenza un atto personale, ma è capace di rischiarare il cammino di ogni essere umano, di far comprendere la storia dell'uomo e dell'universo, di dare un senso al duro mestiere di vivere toccato in sorte all'uomo.

Un'altra affermazione forte riguarda il contenuto di questa fede: **è l'amore, o meglio, è il Dio che «è amore»** (1Gv 4,8.16). Chi sono i cristiani? Quelli che «hanno creduto all'amore» (cf. 1Gv 4,16). E quando non si crede all'amore, si finisce per credere agli idoli, che sono un falso antropologico prima di essere un falso teologico. È l'idolatria il contrario della fede, è l'idolatria alienante che «chiede a un volto umano di piegarsi a un volto che non è un volto umano» (Martin Buber), bensì il volto di un signore-padrone che non permette né libertà né amore.

Infine, proprio perché i cristiani sono stati definiti paradossalmente «i credenti» (At 2,44), essi confidano in **Gesù Cristo, il Diuomo, affidabile perché fedele al Padre e all'uomo fino alla morte, fino a dare la propria vita per gli uomini, suoi fratelli e amici** [...]. Essendo dunque la fede strettamente connessa con l'amore, **non può essere imposta con la violenza,** non può essere una verità che schiaccia il singolo, non sarà fede intransigente e neppure arrogante, ma umile. La verità, infatti, non sarà mai posseduta da qualcuno, ma sempre ci

possederà e ci precederà, perché la verità è una persona, Gesù Cristo!

**E per tutti quelli che non si dicono cristiani né credenti in Dio il messaggio dell'enciclica è di grande speranza:** «nella misura in cui si aprono all'amore con cuore sincero... già vivono, senza saperlo, nella strada verso la fede». Sì, occorre fede-fiducia per tutti gli uomini, e soprattutto occorre credere all'amore. A chi crede all'amore, Dio si farà conoscere in un modo noto a Lui solo, e lo assocerà al mistero pasquale di Cristo (cf. *Gaudium et spes* 22).

#### IL COMMENTO DI VITO MANCUSO

[...] La Lumen fidei spiega l'origine della fede unicamente a partire dall'alto, riconducendola a Dio e dichiarandola «dono di Dio», «virtù soprannaturale da Lui infusa», «dono originario», «chiamata» (il termine dono ricorre 21 volte, chiamata 11). La domanda sorge spontanea: **chi non ha la fede non ha quindi ricevuto questo dono divino? E se fosse così, non si tratterebbe in questo caso di un'inspiegabile ingiustizia?** Verso la fine della vita Indro Montanelli scriveva: «Io ho sempre sentito e sento la mancanza di fede come una profonda ingiustizia che toglie alla mia vita, ora che ne sono al rendiconto finale, ogni senso. Se è per chiudere gli occhi senza aver saputo di dove vengo, dove vado, e cosa sono venuto a fare qui, tanto valeva non aprirli».

Invano il lettore cercherebbe nell'enciclica dei due papi non dico la risposta, ma anche solo l'assunzione del problema sollevato da Montanelli e da molti altri prima e dopo di lui, problema che è poi l'espressione dell'inquietudine alla base della modernità. Come sempre nella teologia ratzingeriana, anche in questa enciclica **la modernità diviene solo un avversario da combattere, non un interlocutore con cui istituire un dialogo fecondo** [...]. Alcune delle pagine più belle sono quelle dedicate alla relazione tra **verità e amore**, laddove la Lumen fidei afferma che «se l'amore ha bisogno della verità, anche la verità ha bisogno dell'amore», e che «amore e verità non si possono separare». E ancora: «Senza amore, la verità diventa fredda, impersonale... La verità che cerchiamo, quella che offre significato ai nostri passi, ci illumina quando siamo toccati dall'amore».

**Penso che il senso della vita cristiana risieda esattamente in queste parole che destituiscono il freddo primato della dottrina e sanno ritrasmettere al meglio il senso evangelico della verità** [...]. Più in generale penso che il testo della Lumen fidei riproduca la teologia ratzingeriana soprattutto in alcuni capisaldi come la contrapposizione tra fede cristiana e mondo moderno, la polemica contro il relativismo, il radicamento della ricerca teologica nell'obbedienza al Magistero [...]. **Ma il limite più grave del testo papale riguarda la teologia spirituale.** L'enciclica infatti, insistendo così tanto sulla luce della fede e sulla sua capacità di spiegazione, finisce per ignorare abbastanza clamorosamente che l'esperienza spirituale cristiana si conclude non con la luce ma con le tenebre, come attesta la comune testimonianza della mistica dell'oriente e dell'occidente cristiano, parlando di «notte oscura», di «silenzio», di ingresso nella «nube della non conoscenza», e sottolineando la necessità di andare al di là della dimensione intellettuale. Proprio questo ignorare la fecondità delle tenebre, del non-sapere, del vuoto, del silenzio, risiede il grande limite della teologia ratzingeriana e del suo intellettualismo, che questo testo firmato da papa Francesco, come fosse un sigillo, riproduce in toto.



# "Cose NUOVE e cose ANTICHE"

La 64<sup>a</sup> Settimana liturgica nazionale

Lucia Sgaramella

Ufficio liturgico diocesano

8

EVANGELIZZAZIONE

La 64<sup>a</sup> Settimana liturgica nazionale, tenutasi nella diocesi di Bergamo in occasione del 60° anniversario dall'apertura del Concilio Vaticano II, ha voluto ripercorrere, attraverso il tema "Cose nuove e cose antiche", il cammino fatto dalla Chiesa fino ad oggi.

È stata un'occasione in cui si è potuto tirare le somme su ciò che la Chiesa ha realmente attuato durante questo sessantennio, quanto è ancora da attuare in relazione alla ricchezza offerta dagli stessi documenti conciliari, ma anche una fruttuosa possibilità per porsi degli **interrogativi circa le sfide che la liturgia si ritrova ad affrontare nella società attuale**. Durante l'intera settimana, attraverso le voci di autorevoli liturgisti, si è cercato di ripercorrere approfonditamente questo lungo cammino incentrando l'attenzione sui **tre nuclei fondamentali che costituiscono la liturgia: la Parola, il Rito e la Chiesa**.

Ciò che è emerso è che il **Concilio** ha avuto il merito di aver riportato al centro l'importanza di questi tre grandi nuclei, collegati tra loro da un unico filo conduttore: la centralità di Cristo. Papa Giovanni XXIII e i padri conciliari, consapevoli di vivere in una Chiesa che non rispecchiava i segni dei tempi e ancorata ad un tradizionalismo cieco, hanno cercato di ri-orientare il mondo cristiano sull'**importanza della Parola, vero luogo di incontro con Dio attraverso l'ars celebrandi** che si fa visibile attraverso i molteplici ministeri della Chiesa; una Parola che risulta essere viva ed essa stessa rivelazione, come si evince dal documento conciliare "**Dei Verbum**" che è stato un faro in questo perché ha riportato la Parola di Dio al suo posto originario, parola che non può essere affidata ad uno stile improvvisato ma, al contrario, ad una giusta attenzione rivolta alla preparazione degli operatori pastorali, tra cui i lettori, perché nel loro ministero e nella sua proclamazione è insita la grande responsabilità di trasmettere il vero volto della Chiesa, che è vero volto di Cristo.

Come ha sottolineato mons. Menicardi, biblista e rettore dell'Almo Collegio Capranica di Roma, se la Chiesa è sog-

getto della tradizione della Parola ed è "casa della Parola" ciò comporta la necessità di guardare ad essa come "un vero e proprio sacramento illuminato dall'Eucarestia che porta il fedele alla piena conoscenza della salvezza realizzata in Cristo".

Importante, in questa prospettiva, sottolinea sempre mons. Menicardi, la **necessità da parte delle diocesi di investire in forti scelte pastorali che vedano la liturgia al centro di tutto**, attraverso la formazione delle coscienze ad una autentica consapevolezza del "come" e del "perché" si celebra per far sì che la Chiesa agisca sempre sotto l'azione del vento dello Spirito e non della propria individualità, perchè "*proprio dal come celebriamo diciamo che Chiesa siamo*".

La fede si fonda e si nutre dell'unico Verbo che forma alla vera sete di bellezza, espressa attraverso l'eloquenza dei gesti e dei segni, somme sintesi dell'essenza del divino e dell'umano.

**La funzione del rito, della cosiddetta "ars celebrandi", è quella di dare e trasmettere l'immagine più vera e più alta della divinità, luogo dell'incontro tra Dio e l'uomo**, dove il Verbo si fa carne, "gestis verbisque", che fanno l'unitarietà e l'armonia della celebrazione di un sacramento, "*affinchè il visibile ed il materiale si aprano al mistero dell'Eterno dove la gioia terrena è pregustare la gioia eterna*", per dirla con le parole di sant'Agostino.

Il rito porta con sé tutta la dimensione del mistero, che è Cristo stesso che continua a svelarsi; un mistero che si attua continuamente nella storia dell'umanità. In "**Sacrosanctum Concilium**" si ribadisce che "*nel sacramento si da efficacia alle promesse di Cristo*" e ciò è possibile riscoprendo il senso profondo dell'essere battezzati e dell'attingere alla stessa acqua di Cristo.

Goffredo Boselli, monaco di Bose, ha sottolineato più volte il concetto di "**eloquenza dei gesti**", che ci sono stati dati in eredità da Cristo e che provengono da una cultura molto lontana, quale quella ebraica, che ci deve far riflettere su quanto sia essenziale educare alla piena consapevolezza di questi all'interno dell'azione liturgica per sentirci unico corpo in Cristo. Sottolinea ancora Boselli: "*La vera arte del celebrare è la fede, quando siamo pienamente coscienti di fare memoria di Cristo. La liturgia è cristologia del celebrare*".

Ripensare al percorso compiuto dalla Chiesa in questi decenni, quindi, vuol dire **riflettere sulla grande eredità lasciataci dal Concilio che ha reso la liturgia più cristiana, più fedele alle intenzioni di Cristo, per fare in modo che Cristo stesso possa riconoscersi nella nostra liturgia**.

Tanto si è fatto fino ad oggi ma le potenzialità che il mondo cristiano può attingere dal Concilio non sono ancora del tutto esplorate ed ecco che **urge una maggior cura della pratica celebrativa**, che tenga conto del contesto sociale e antropologico in cui si attua affinché ogni cristiano possa sperimentare nella liturgia la vera comunione in Cristo.



COSE NUOVE  
E COSE ANTICHE

(Mt 13,52)

La liturgia  
a 50 anni dal Concilio



# “Sulle strade del MONDO”

Il messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2013

**Don Riccardo Taccardi,**

Direttore Ufficio Missionario Diocesano

La **giornata missionaria mondiale** che si celebrerà il prossimo **20 ottobre** quest'anno è preceduta dal primo messaggio firmato da **Papa Francesco**. Si avverte la carica missionaria del Vescovo di Roma, venuto da lontano con i suoi classici riferimenti finora conosciuti. La giornata cade alla fine di un anno dedicato alla fede e Bergoglio esordisce proprio ricordando come *“La fede è dono prezioso di Dio, il quale apre la nostra mente perché lo possiamo conoscere ed amare, Egli vuole entrare in relazione con noi per farci partecipi della sua stessa vita e rendere la nostra vita più piena di significato, più buona, più bella. Dio ci ama!”*.

E ancora Francesco ci ricorda che *“è un dono che non si può tenere solo per se stessi, ma che va condiviso. Se noi vogliamo tenerlo soltanto per noi stessi, diventeremo cristiani isolati, sterili e ammalati”*. Un **leit-motiv bergogliano**: meglio una chiesa “incidentata” ma aperta al mondo, alle periferie esistenziali. Una Chiesa, insomma, non autoreferenziale e insiste ancora: *“La Chiesa non è un'organizzazione assistenziale, un'impresa, una ONG, ma è una comunità di persone, animate dall'azione dello Spirito Santo, che hanno vissuto e vivono lo stupore dell'incontro con Gesù Cristo e desiderano condividere questa esperienza di profonda gioia, condividere il Messaggio di salvezza che il Signore ci ha portato. E' proprio lo Spirito Santo che guida la Chiesa in questo cammino”*.

**Una fede che manifesta la sua maturità proprio nello slancio missionario.** Non solo ad Gentes, che pure viene molto evocato e sostenuto da Francesco, ma anche tra Chiese che fanno parte di una stessa conferenza episcopale o di una Regione. Un passaggio molto bello che esprime tutta la carica missionaria umana e spirituale di Bergoglio. Spesso le difficoltà vengono non solo dall'esterno, ma anche dall'interno. *“A volte sono deboli il fervore, la gioia, il coraggio, la speranza nell'annunciare a tutti il Messaggio di Cristo e nell'aiutare gli uomini del nostro tempo ad incontrarlo, A volte si pensa ancora che portare la verità del Vangelo sia fare violenza alla libertà”*.

**La missione, però non è solo proiettata verso l'esterno, ad gentes,** ma anche verso coloro *“che sono estranei alla fede, indifferenti alla dimensione religiosa o animati da altre credenze. Non di rado poi, alcuni battezzati fanno scelte di vita che li conducono lontano dalla fede, rendendoli così bisognosi di una “nuova evangelizzazione”*.

La nostra epoca segnata da mobilità diffusa e la facilità di comunicazione attraverso i new media e da una crisi non solo finanziaria ma anche del senso profondo della vita chiede da parte della comunità cristiana, dice Bergoglio, di *“portare con coraggio in ogni realtà il Vangelo di Cristo, che è annuncio di speranza, di riconciliazione, di comunione, annuncio della vicinanza di Dio, della sua misericordia, della sua salvezza, annuncio che la potenza di amore di Dio è capace di vincere le tenebre del male e guidare sulla via del bene. L'uomo del nostro tempo ha bisogno di una luce sicura che rischiarerà la sua strada e che solo l'incontro con Cristo può donare”*.

**Nel messaggio sono ricordati tutti gli attori della missione** con l'esortazione *“a vivere con gioia il loro prezioso servizio nelle Chiese a cui sono inviati, e a portare la loro gioia e la loro esperienza alle Chiese da cui provengono, ricor-*

*dando come Paolo e Barnaba al termine del loro primo viaggio missionario «riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede» (At 14,27). “Importante, la dimensione globale della missionarietà e i rapporti tra chiese di partenza e di provenienza. Le chiese giovani si stanno impegnando, ricorda Francesco, ad inviare esse stesse missionari alle chiese di antica cristianità, portando così la freschezza e l'entusiasmo con cui esse vivono la fede che rinnova la vita e dona speranza. Infine un ricordo ai cristiani che, in varie parti del mondo, si trovano in difficoltà nel professare apertamente la propria fede e nel vedere riconosciuto il diritto a viverla dignitosamente: Sono nostri fratelli e sorelle, testimoni coraggiosi - ancora più numerosi dei martiri nei primi secoli - che sopportano con perseveranza apostolica le varie forme attuali di persecuzione”*. Meravigliosa la conclusione del messaggio che Francesco affida alle parole di Paolo VI nell'Evangelii Nuntiandi, enciclica più volte citata, in cui si ricorda *“la dolce e confortante gioia di evangelizzare”* (Paolo VI, Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 80).

**Missio** propone alcuni sussidi per la formazione dei gruppi presenti all'interno delle nostre comunità parrocchiali e associazioni.

**Per ragazzi e pre-adolescenti:** “Destinazione mondo”. Il sussidio propone, in cinque tappe, una serie di spunti per animare con spirito missionario l'anno pastorale: la conoscenza del mondo e delle sue problematiche, la solidarietà materiale verso i bambini e i ragazzi meno fortunati, la preghiera...

**Per adolescenti e giovani:** “Chiesa di Strada”. Il sussidio diviso in 6 sezioni, all'interno delle quali sono proposte schede formative per un itinerario di fede, di preghiera e di formazione missionaria. Le schede sono suddivise per tempi liturgici.

**Per gli adulti e famiglie:** “Sulle Strade del mondo”. Il sussidio è diviso in 4 tappe. Ogni tappa presenta una scheda adatta ad un incontro: una preghiera iniziale, un'introduzione al tema, un brano biblico, una testimonianza e alcune brevi considerazioni. infine, semplici proposte di animazione missionaria e d'impegno concreto per le comunità e le famiglie.

9

EVANGELIZZAZIONE

INSIEME

## DATE DELLE VEGLIE MISSIONARIE

ad **Andria** il 18 OTTOBRE alle ore 20,00 presso la chiesa **“CATTEDRALE”**

a **Minervino** il 19 OTTOBRE alle ore 19,30 presso la parrocchia **“SAN MICHELE ARCANGELO”**

a **Canosa** il 25 OTTOBRE alle ore 20,00 presso la parrocchia **“BEATA VERGINE DEL CARMELO”**



# LÀSCIATI AMARE, ÀMATI, AMA

La **dimensione nuziale**  
come realtà essenziale della **vocazione**

**don Vincenzo Chieppa**

Vice direttore Centro Diocesano Vocazioni

10

EVANGELIZZAZIONE

*“Una società indifferente al declino del matrimonio rischia di autocondannarsi a una confusione sociale sempre ingestibile, segnata da un intreccio allarmante di contraddizioni etiche ma anche di pesantissime derive educative”.* (Xavier Lacroix) *“La famiglia tra lavoro e festa”*, il titolo del programma pastorale del prossimo biennio, ci mette in chiara discussione. Nel contesto in cui stiamo vivendo sembrano essere tre realtà diverse e incompatibili tra loro, ma, come si sottolinea nel programma stesso, il lavoro e la festa sono modi con cui la famiglia abita lo spazio sociale e vive il tempo umano. Già nel Piano Pastorale per le Vocazioni nella Chiesa italiana del 1985, seguendo le orme del Concilio, si scriveva che nella misura in cui cresce la coscienza vocazionale della comunità familiare, diventa anche fecondo il clima di fede per lo sbocciare di nuovi germi di vocazione. “Se animate di spirito di fede, di carità e di pietà, le famiglie costituiscono come il primo seminario” (OT 2). “I figli, mediante l’educazione, devono venire formati in modo che, giunti alla loro maturità, possano seguire con pieno senso di responsabilità la vocazione loro, compresa quella sacra” (GS 52). La famiglia realizza questo suo compito innanzitutto col creare un clima di fede e di amore; con la testimonianza di una dedizione operosa alla Chiesa e alla società secondo il ministero specifico della famiglia; con una educazione alla fede, alla preghiera, al servizio, che aiuti le nuove generazioni nella fedeltà e nella coerenza del Vangelo, pur vivendo in contesti culturali e sociali secolarizzati. Ci sembra quasi doveroso affermare allora **“famiglia, conosci te stessa!”**.

Sembra una contraddizione per via della crisi che attraversa ciascuna di queste dimensioni. Difficile parlare di famiglia, “scandaloso” parlare di lavoro oggi... immaginiamo il vivere la festa! Eppure sentiamo il bisogno di recuperare tutti e tre questi aspetti, sotto una luce nuova, quella dell’amore. **Anche noi, come Ufficio di pastorale vocazionale, non possiamo tralasciare la dimensione familiare, e ancor più nuziale, che è dimensione essenziale della Vocazione:** l’incontro con l’altro, l’apertura ad un orizzonte ampio come è quello del cuore della persona umana considerato come un mistero profondo. Ogni persona è infatti “provocata” in un contesto profonda-

mente “relazionale”.

Vivere una relazione è, nello specifico, una relazione di amore, un’esperienza ricca, bella, intensa, coinvolgente ma anche esigente! Per questo ha bisogno di cura, di essere coltivata, perché non vive di una vita propria. Probabilmente nasce qui il grande equivoco contemporaneo, quello di ritenere che l’amore sia un qualcosa che o c’è o non c’è, che rimane costante nel tempo, che debba essere sempre esaltante o per lo meno offrire costantemente forti emozioni. **A differenza dell’innamoramento, momento magico che ha un suo inizio e una sua fine, l’amore fa i conti con il tempo e la realtà, entra prepotentemente nella sua nudità e nella sua verità, scoprendo pregi e difetti di ognuno.** L’amore richiede la maturità di ognuno, superando le fasi infantili che ciascuno attraversa, e giungendo ad una equilibrata integrazione tra corpo, ragione e psiche.

**Recuperare il senso della nuzialità, quella vera, significherà formarsi all’alterità,** lasciarsi accompagnare nella crescita dell’amore nella dimensione del dono, dove scelgo di unire liberamente la mia vita all’altro per costruire qualcosa a cui si darà forma insieme, nel tempo. E nel correre nel tempo, sarà necessario accogliere anche la fragilità della vita di coppia, che altro non mostra, se non “l’amore fragile che cerca aiuto”. **Pensando all’alterità, rifacciamoci ai primi capitoli della Genesi, l’incontro tra l’uomo e la donna...**dalla presa di coscienza della solitudine al bisogno di un “aiuto che gli sia simile”, che non corrisponde neanche allo stesso Dio. L’altro è allora uno come me, piccolo e finito, con cui guardarsi negli occhi e camminare insieme.

Il crescere nell’amore necessita del superamento dell’assolutizzazione della razionalità e del “tutto è permesso e possibile”. Crescere significa guarire dalla **sindrome di Peter Pan**, dell’eterna adolescenza; oppure dalla **sindrome di Aladino**, per cui “un genio buono mi aiuterà a superare ogni difficoltà”. Oggi è in voga anche la **sindrome della bambola di sale**, identificando in essa la ricerca esasperata del ... provare ogni esperienza possibile, senza tirarne i fili in una giusta valutazione. Crescere nell’amore vuol dire anche educarsi al tempo dell’amore verginale: *“Una donna in quanto madre è sempre vergine, perché entrambe, la madre e la vergine, hanno in comune un segno: la gratuità”* scrive il poeta spagnolo Miguel de Unamuno.

**Quando non avviene una sana maturazione affettiva, la famiglia protettiva non permette scelte autonome della coppia,** un vago ottimismo (superficiale) pervade la vita quotidiana, con conseguente appiattimento di valori e vissuti, si rischia di non saper più amare, perché concentrati su se stessi; perché non ci si vuol svelare all’altro; perché non ci si fa carico dell’altro custodendo il suo cuore; perché non si riesce a far dono della propria libertà, di scelte, di tempo, di cuore.

Non è facile costruirsi una famiglia! Non è facile nutrirla e farla crescere! **Làsciatvi amare,** da Dio, anzitutto. Egli ti ama senza condizioni e senza fragilità. Non ti ama perché sei buono, ma amandoti, ti rende buono. Non fermarti qui: **àmati,** accetta ciò che sei, i tuoi limiti, le tue parti oscure. Al contrario saresti egoista, incapace di rientrare in te stesso e gioire. Guàrdati come ti vedrebbe Dio, non come il nano delle tue paure o il gigante dei tuoi sogni, ma come creatura pensata e amata da Dio. Allora **ama,** Dio e il tuo partner, perché ti scopri teneramente amato, amati come riesci, ma tutto, interamente. Non esiste l’amore puro, totale: pazienza, tu ama con tutto ciò che riesci, come riesci, senza paura. E sarà questo contesto di amore, ricevuto e donato, il sostrato ideale in cui, una famiglia “formerà i figli alla vita, in modo che ciascuno adempia in piechezza il suo compito secondo la vocazione ricevuta da Dio” (FC 53).



Giovani della nostra diocesi a Rio in Brasile



# Racconti da RIO

La Giornata Mondiale della Gioventù  
in Brasile

Francesco Sgaramella  
Giovane partecipante alla GMG

Ho messo via un po' di emozioni, di sensazioni, di valori che questa GMG mi ha dato e ho provato a esplicitare il tutto in parole. Sono stati giorni intensi, tanti, ma veloci a dirsi adesso. E se lo sono stati è anche grazie a tutti i miei compagni di viaggio. **Ragazzi che come me sono partiti alla volta di Rio de Janeiro con l'obiettivo di diventare tutti testimoni.** Vorrei farmi testimone di quanto visto, vissuto e provato.

**La mia Giornata Mondiale della Gioventù è cominciata la sera del 13 marzo quando all'habemus papam si è affacciato su piazza San Pietro papa Francesco.** I cardinali sono andati a prenderlo quasi alla fine del mondo, e in quel momento ho deciso che sarei andato io quasi alla fine del mondo per incontrarlo. In Brasile, appunto. Purtroppo, per lavoro, non mi era stato possibile seguire gli incontri di preparazione, quindi sono partito da zero con questa GMG, senza sapere che cosa aspettarmi, senza sapere chi avrei incontrato. Il risultato dopo 20 giorni di GMG? Ora la mia curva o retta, amici matematici decidete voi, tende a più infinito.

Il Signore ci ha chiamato dalle diverse parti della nostra splendida regione per condividere momenti, emozioni. Come ha detto Sua Eccellenza Pietro Maria Fragnelli, durante un'omelia, "un viaggio non può essere affrontato da soli, ma ci sono, ci devono essere dei compagni". Io ne ho trovati tanti in quei giorni, veterani della GMG e non, come me alla prima esperienza, una matricola insomma. **Sono contento di aver partecipato a questa avventura perché mi ha aiutato a dare risposte a qualche interrogativo.** Un po' come quei tanti hashtag che comparivano durante la festa degli italiani a Rio (#perchéseiaRio oppure #ioegliatri) e che ci hanno guidato nel trovare delle risposte.

Sono contento perché **ho incontrato tanti giovani provenienti da tutto il mondo**, con cui ho parlato di argomenti comuni, dato risposte alle stesse domande, o anche solo per correre incontro ad una bandiera più strana delle altre e scattare foto, foto e ancora foto. Sono contento perché ho visto quanto sia fortunato rispetto a chi non ha, a chi è povero fuori, (ma è più ricco di qualsiasi tesoro, dentro). Come direbbe mia nonna, non c'è frase più azzeccata del classico: "devi andare scalzo alla Madonna d'Andria".

**Un doveroso grazie va a tutti quanti i miei compagni che hanno contribuito a comporre il puzzle di questo viaggio,**



ma soprattutto al gruppo della mia diocesi, che mi ha accolto come fossimo legati da molto tempo. Un gruppo "nazionale" se consideriamo che c'erano due ragazze di Lecce e io che ormai da 5 anni sono in pianta stabile a Milano. Un gruppo collaudato, un gruppo che più veterano di GMG non si può e che mi ha aiutato a superare tutte le difficoltà incontrate via via nel corso del viaggio. Ecco perchè il mio grazie va a tutti i componenti del gruppo: Simona, Michela, Milena, Alessia, Mariella, ma un grazie particolare va a Gianmatteo che è stato un po' come un fratello maggiore per il pre, durante e post GMG. Le chiamate, le mail, da quel di Milano per sapere capire cosa portare e non.

I post perfetto sarebbe poter portare avanti quella bandiera che ci ha fatto da guida nei momenti più forti sulla spiaggia di Copacabana, arricchendola con i simboli delle future GMG. Durante le catechesi a cui abbiamo partecipato **a Rio de Janeiro ci è stato insegnato che Dio non ha bisogno di spadaccini o guerrieri**, ma di testimoni gioiosi e io ne ho trovati tanti. Le parole si sprecano ma l'importante è quello che porteremo dentro di tutta questa esperienza e quanto riusciremo a donarne agli altri. La nostra missione comincia ora e vorrei lasciarvi con un'espressione che aveva dato il via alla nostra avventura in Brasile: "la vita è dura" ma ogni tanto ci sorride e quei giorni sono stati una magnifica risata.



Felici di essere alla GMG in Brasile

11

EVANGELIZZAZIONE

INSIEME



# Campo di lavoro in ALBANIA

## Le testimonianze dei partecipanti

Novanta giovani e adulti provenienti da diverse parrocchie della diocesi hanno vissuto dal 27 luglio al 5 agosto un **campo-lavoro in Albania**. Dislocati in cinque paesi diversi hanno avuto la possibilità di mettersi a disposizione delle comunità locali svolgendo varie attività pastorali. In particolare hanno allietato le giornate dei bambini e dei ragazzi con l'esperienza dell'oratorio, visitato e prestato servizio in famiglie disagiate dei villaggi, si sono misurati in alcuni lavori manuali di ristrutturazione degli ambienti. L'iniziativa, incoraggiata dal nostro Vescovo, è stata promossa dagli uffici di pastorale giovanile, caritas e missionario e ha visto la partecipazione del Vicario Generale e dei Direttori dei suddetti Uffici Diocesani.

Riportiamo alcune riflessioni raccolte da alcuni partecipanti non appena rientrati in diocesi:

"Non bisogna aspettare la notte di San Lorenzo per esprimere i desideri sperando poi che si realizzino, bisogna invece guardare al di sopra dei nostri difetti, delle nostre paure per capire che dove c'è la povertà lì c'è la vera gioia...Grazie a tutti" (Giovanna del Mastro)

12

E VANGELIZZAZIONE

"L'esperienza in Albania mi ha aiutato a crescere da molti punti di vista. In particolare mi ha aiutato a capire che ci sono ragazzi miei coetanei che purtroppo per un motivo o per un altro vivono in condizioni meno agiate rispetto alla mia... che ci sono ragazzi chiamati a fare alcuni sacrifici in più per ottenere ciò che desiderano...che ci sono ragazzi che pur avendo tanti problemi famigliari e personali, non ti negano un sorriso o un abbraccio facendoti sentire a casa" (Riccardo Saccotelli)



"Siamo andati per dare e abbiamo ricevuto": con questa frase voglio raccontare la mia esperienza estiva in Albania, dalla quale sono tornata più ricca ed entusiasmata e ho ricevuto più di quanto ho effettivamente dato. Le giornate passavano velocemente, tra momenti di preghiera e le ore passate a giocare con i bambini; la sera si andava a dormire stanchi, ma con tanta gioia nel cuore e pronti per vivere un altro giorno pieno di emozioni e sorrisi" (Nunzia Viscardi)

"Al mio ritorno, molte volte mi è stata posta la domanda: "Com'è andato il viaggio in Albania?" La mia risposta non varia mai: "E' stata di certo l'esperienza più forte della mia vita!" Ho portato a casa il ricordo di quella terra, così ricca di colori, con la sua gente caratterizzata da una forte spiritualità, sete di relazioni e quel desiderio di speranza che oggi noi tutti dovremo riscoprire" (Raffaella Viscardi)

"Dell'esperienza in Albania mi porto la consapevolezza di essere cresciuta. Perché viaggiare in luoghi diversi dai nostri ti fa crescere, ti fa maturare. Rendersi conto che non c'è solo quello che tu vivi perchè ci sono altre realtà differenti dalla tua, e sono proprio queste realtà che ti fanno capire che quello che tu vivi non è niente rispetto a quello che vivono altre popolazioni" (Dora Fortunato)

"Sì, il primo dono che il Signore mi ha fatto con questa esperienza è il miracolo dell'Amore: un Amore che parla, che si fa sentire, che si fa toccare da mani incredibili ancora, che si fa vedere da occhi ciechi come sono i nostri, abituati ad una fede piatta e sempre uguale. In quei giorni in Albania quell'Amore vivente ha scosso le profondità del mio cuore e mi ha fatto interrogare su quanto e come io ami e viva l'Amore di Dio nella mia vita di giovane seminarista alla ricerca della volontà del Signore su di me" (Alessandro Chieppa)

Abbiamo conosciuto una nuova realtà: la grande accoglienza e lo spirito vivo di un popolo che nonostante la sofferenza arrecatagli dalla guerra in un passato non molto lontano, continua a trasmettere con lo sguardo la gioia e la speranza di un futuro migliore. Mi ha molto sorpreso la semplicità della Chiesa albanese, giovane e non schiava di una fede abitudinaria e il coraggio dei miei coetanei albanesi, a mio avviso da ammirare che scelgono fermamente e autonomamente di seguire cammini di conversione e di fede contrastati da familiari e amici. Contrariamente a quanto con pregiudizio immaginavo, mi sono ritrovata ad apprezzare i momenti vari di preghiera vissuti assieme alle suore francescane che ci hanno accolto con grande gioia e con le quali ci siamo ritrovate ad approfondire la figura di San Francesco. (Giulia Schiavone)



"Nesër è stata la prima parola albanese che ho imparato salutando al primo incontro i bambini e i ragazzi di Konservimi, mentre a bordo di un pick-up che ogni giorno ci portava da loro, li invitavamo al Kamp-Veror (campo estivo) che sarebbe cominciato NESËR (domani)... da quel nesër hanno preso corpo la bellezza di incontri essenziali ed edificanti, la fiducia che trova spazi sconfinati, la carezza di Dio che tocca la pelle, il cuore e la mente rinnovandoli. Ogni giorno la parola nesër tra saluti e sorrisi ci dava un nuovo appuntamento e ognuno di noi, personalmente ed insieme, preparava il cuore ad un nuovo incontro con loro. L'ultimo giorno a Spitalla, dopo la santa Messa, tra saluti, abbracci e rendimento di grazie la parola pronunciata alla fine è stata NESËR! Prepariamo il cuore ad un nuovo appuntamento" (Daniela Di Bari)

"Rendo grazie al Signore per questa esperienza straordinaria che tanto ci ha parlato del Suo grande Amore. L'Albania ci ha dato modo di assaporare la gioia di essere missionari, attraverso le testimonianze dei religiosi che operano nel posto e vivendo per alcuni giorni uno stile di vita fondato sulla preghiera, forza per vivere il servizio e la fraternità che ha reso davvero speciale questa avventura" (Domenico Coratella)

"Al termine di questa esperienza ci si sente come un vulcano che erutta gioia, è una gioia indescrivibile. A chi domanda: come è andata? Bisogna per forza vivere, immergersi in quella realtà per capire ciò che si prova. Eppure non è stata una settimana di relax anzi. Mi sono domandato: Da dove viene tutta questa gioia? Beh chi trasmette la gioia della fede riceve gioia. Belle e veritiere sono le parole scritte dagli Atti degli Apostoli 20,35 : "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (Antonio Abruzzese)

"Subito dopo il mio ritorno, mi sono domandata cosa avrei fatto se mi avessero chiesto il giorno stesso di partire per l'Africa e fare il doppio di quello che ho fatto. Non ho avuto alcuna esitazione nel rispondere che sarei partita. E se il viaggio in Albania mi ha portato a pensare questo, credo proprio sia stato una delle esperienze più significative della mia vita" (Marialuisa Caldarola)

"Ciò che d'ora innanzi entrerà a far parte della mia vita, che questa terra mi ha fatto scoprire ed apprezzare, è il CORAGGIO. Magari noi siamo più fortunati sotto molti punti di vista, ma gli amici albanesi che abbiamo incontrato possiedono una ricchezza ben più grande, che ho potuto toccare raramente: il sorriso, non quello che si sfoggia a 32 denti...sono i loro occhi a ridere e a comunicare più delle stesse parole. Tutto in loro brilla e si muove. Hanno uno sprint, in quid in più, una voglia di vivere inesauribile" (Alessandra Di Renzo)

"Dashuri (Amore). Amore per la Chiesa, amore per le cose che si fanno, amore per le persone che si incontrano. Nell'esperienza dell'Albania ho fatto proprio un'esperienza d'amore, che apre il cuore alla gioia e dispone alla fiducia, a partire dagli incontri preparatori, al mandato affidatoci dal nostro vescovo, al dialogo instaurato tramite e-mail con padre Giovanni di Durazzo, alla conoscenza diretta dei missionari e soprattutto all'incontro con i ragazzi di Konservimi. E' difficile da raccontare in breve, ma tutti abbiamo avuto la sensazione di un appuntamento pensato ad arte, da Colui che da sempre ci ama, in cui ciascuno si è sentito al posto giusto e nel momento giusto del proprio cammino di fede" (Giuseppe Casamassima)

I nostri giovani in Albania con le Suore Alcantarine



"L'esperienza del campo-lavoro in Albania è stata unica, divertente, coinvolgente e indimenticabile. E' un'occasione importante per entrare in contatto con una cultura, suoni, colori di una terra non molto lontana, ma tanto diversa, con persone, soprattutto bambini che con i loro sorrisi, abbracci ci hanno fatto sentire come una grande famiglia. Ho avuto modo di vivere a stretto contatto con gli altri membri del gruppo condividendo sensazioni, sentimenti ed emozioni, vivendo nella sobrietà, semplicità rinunciando al superfluo e alle comodità. Sono partita con la voglia di donare e sono tornata più ricca, portando la voglia di ritornare" (Nunzia Zingaro)

"Dal viaggio in Albania, ho portato con me una valigia piacevolmente pesante colma di ricordi e insegnamenti, che sono pronta a condividere. Questa magnifica esperienza resterà per sempre nel mio cuore perché mi ha dato l'opportunità di sperimentare la bellezza del donarsi agli altri incondizionatamente, di riconoscere in ogni bambino, ragazzo albanese un mio fratello e di capire quanto i pregiudizi possano obnubilare la nostra vista inducendoci a considerare l'altro come diverso, estraneo. Ho condiviso questa esperienza con un gruppo di ragazzi davvero speciali e insieme abbiamo sperimentato i benefici dell'Amore di Dio, la legna che alimentava il fuoco della vera gioia che ardeva in ciascuno di noi e che ci ha permesso di rallegrare le giornate dei bambini che ci sono stati affidati portando a termine con successo la nostra missione" (Maria Lomuscio)



# Non solo per una SETTIMANA...

Al mare con l'UNITALSI

**Teresa Fusiello**  
Formatrice Caritas



Foto di gruppo dell'UNITALSI

*“Queste giornate mi hanno permesso di capire la realtà che i familiari delle persone disabili vivono ogni giorno. La cosa che più mi ha resa felice in questa settimana e che mi ha dato la forza di affrontare ogni giorno senza sentirne la stanchezza è stato il loro sorriso, il semplice ‘grazie’. Grazie a tutti quelli che mi hanno permesso di vivere questo viaggio alla scoperta dell’altro, ma soprattutto di me stessa” (Francesca L.)*

La “Settimana Azzurra” è stata **una intensa palestra per i volontari** che si avvicinano al mondo della disabilità. Attraverso questa esperienza i volontari hanno compreso che la persona disabile non è altro da noi. È la consapevolezza che la diversità si esprime come ricchezza.

*“Questa settimana è stata semplicemente splendida. È stata un susseguirsi di emozioni. Mi sono accorta che le cose che mi circondano nella vita reale sono futili, sono inutili. In questa settimana non avevo le mie cose, i miei vestiti eppure stavo bene... i sorrisi sono stati la nostra ricompensa. Ogni sorriso mi diceva... non ti abbattere... ce la puoi fare. È stato come vivere in un universo parallelo. Mi manca tanto” (Ilaria P.)*

Le giornate trascorse insieme condividendo tutti i momenti, hanno permesso ai giovani di sperimentarsi nella **pratica dell'accoglienza e della condivisione**, imparando a camminare con i passi degli altri.

*“Ho ripensato a tutti i momenti salienti di questa settimana, prima di arrivare qui. Non è per me nuova l'esperienza al mare con gli ammalati, né l'esperienza con l'Unitalsi. Nonostante tutto questo, è stata unica ed irripetibile, come tutte le altre. Unica e irripetibile per le persone presenti, per il luogo, per i momenti vissuti, per i sorrisi, per gli sguardi e anche per qualche lacrima. Due sono gli aspetti più importanti di questa settimana che ho evidenziato. Il primo è la complicità che si è creata tra noi AVS, sotto la guida di Teresa e don Mimmo. Il secondo è l'entusiasmo che è divampato in tutto il gruppo, tanto da spingere tutti a partecipare, ad essere protagonisti e non solo comparse. È stato bello condividere questa esperienza con i vecchi amici, scoprire anche una parte nascosta del loro carattere; ma lo è stato altrettanto con i nuovi, vedere come basti poco per creare un grande legame. Tutto questo mi ha riportato alla mente il motivo della mia adesione all'associazione, accentuandolo. L'Unitalsi è diventata per me, in poco tempo, una seconda famiglia; è qui che ho trovato il mio posto ed è qui che voglio rimanere” (Flaviana).*

L'auspicio è che i volontari possano fare di questa esperienza “la normalità” nella loro vita e non solo un bel ricordo ricco di emozioni. Il **quotidiano** è altro e ha bisogno di **Motivazioni “altre”!**

Per alcuni dei giovani che hanno aderito al progetto “Invitati per Servire” 2012-2013, l'Anno di Volontariato Sociale si è concluso partecipando alla “Settimana Azzurra”, il **campo di lavoro organizzato dall'UNITALSI** dal 18 al 25 Agosto a San Pietro in Bevagna: i ragazzi, guidati dai volontari unitalsiani, hanno accompagnato alcune persone diversabili e i loro familiari a vivere una settimana al mare.

*“Credo che la sola vera disabilità sia l'incapacità di sorridere, e, in questa settimana, hanno sorriso davvero tutti. Almeno una volta ho avuto la fortuna di incrociare un sorriso... Mi ha stupito la capacità di fidarsi di noi volontari, sin dal primo istante e mi chiedevo quanto sarebbe facile convivere se tutti imparassimo a mettere da parte le diffidenze per abbandonarci all'altro! ... Quanto donare? Non importa, basta un secondo se è sincero. A chi donare? A tutti! Quando donare? Subito, anticipare le richieste, intervenire prima che insorga il bisogno di ricevere. Come? Gratuitamente dare... donare di nascosto. Il dono deve passare inosservato, come un gesto spontaneo e quotidiano” (Giuseppe R.)*

Per i volontari questa settimana è stata davvero faticosa, alle prese con situazioni nuove, impacciati, ma pronti ad accogliere qualsiasi suggerimento per essere sempre disponibili. **Preziosa la cura e l'attenzione nei riguardi dei ragazzi da parte dei volontari dell'UNITALSI.**

*“La Settimana Azzurra è stata un'esperienza davvero fantastica, le parole non sono sufficienti per descriverla. È un'esperienza che ti cambia, ti fa crescere e ti fa stare bene perché nonostante il caldo, la fatica e la stanchezza non mancavano mai i sorrisi. Mi ha colpito la capacità di tutti di sorridere e dire grazie, sempre, in qualsiasi momento e per qualunque cosa. E i sorrisi dispensati così, gratuitamente e sinceramente ti fanno stare bene e ti riempiono il cuore di gioia!!!! (Silvana).*

Durante la settimana hanno avuto la possibilità di creare nuovi rapporti di amicizia e consolidarne altri. Fondamentale lo **spirito di collaborazione e di gruppo** affinato tra tutti i volontari e i familiari.

Tutti al mare con l'UNITALSI



14

CARITAS

INSIEME



A conclusione del seminario di formazione svoltosi presso la nostra Caritas diocesana, e avente ad oggetto l'approfondimento dell'ascolto e dei Centri di Ascolto parrocchiali, si è svolta – come da programma - la visita guidata presso la Caritas Diocesana di Andria.

**L'esperienza, durata l'intera giornata, è stata densa di scambi, confronti, momenti di fraternità, che hanno inevitabilmente portato ad un accrescimento delle conoscenze di ciascuno di noi.** L'accoglienza e la disponibilità ricevuta dal direttore, Don Domenico Francavilla, nonché l'entusiasmo percepito negli **operatori/volontari incontrati**, hanno contribuito alla costruzione di un clima sereno e gradevole, che ha fatto da sfondo all'intera esperienza. La giornata ha avuto inizio con la conoscenza reciproca, avvenuta presso i locali della parrocchia di S. Andrea Apostolo. Qui ci sono stati illustrati alcuni dei **progetti** che la Caritas diocesana ha avviato in questi anni, a seguito della conoscenza e della lettura dei bisogni specifici del territorio. Interessante tutto quello che ci è stato raccontato sul *Centro d'Ascolto interparrocchiale Mamre* costituitosi tra sette distinte parrocchie, e che ha avuto come target in questi anni più di 200 famiglie.

La psicologa presente ci ha poi parlato del **progetto accompagnamento/supervisione/formazione** rivolto a chi si occupava dell'ascolto, con la finalità di valorizzare pienamente la risorsa "volontario". Altro interessante progetto illustratoci nella mattinata è stato quello denominato "**Barnaba**", finalizzato a promuovere la cultura della soli

Dopo il momento della condivisione del pranzo, la seconda parte della giornata ha avuto un decorso diverso, che può essere definito di tipo itinerante ed operativo. Ci si è infatti, spostati a visitare **alcune opere segno della Caritas Diocesana** e ciò ha consentito una conoscenza più concreta della realtà incontrata, oltre che uno scambio più specifico e puntuale anche sulle modalità operative adottate per i singoli progetti realizzati.

Tra le opere segno visitate: il servizio mensa, gli alloggi e le docce per i bisognosi, una bottega del commercio equo e solidale... Queste ore pomeridiane sono state molto intense e ricche di input, e l'intero gruppo ha mostrato un forte interesse verso ciò che veniva mostrato e spiegato.

# Visita alla CARITAS di Andria

## Il resoconto di una giornata proficua

**Maria Rosaria Gallo** *Equipe diocesana di Oria*



*La Caritas di Oria presso la bottega del commercio equo e solidale ad Andria*

A conclusione della giornata ci è stato illustrato da un'altra volontaria, il progetto "**Invitati per Servire**", inerente l'Anno del Volontariato Sociale, finalizzato alla promozione del volontariato tra i giovani. Anche tale iniziativa portata avanti annualmente dalla diocesi, ha suscitato molta curiosità in noi interlocutori.

Se pur in maniera non del tutto esauriente - stante la brevità dei tempi a disposizione e la ricchezza dei contenuti - questa visita guidata ci ha consentito di conoscere da vicino una realtà diocesana molto attiva, propositiva e per alcuni aspetti lungimirante ed innovativa. Ci si augura che in futuro le occasioni di confronto tra le due Diocesi possano essere riproposte, magari con approfondimenti tematici, al fine di accrescere in noi la conoscenza e ampliare le modalità di approccio alle situazioni problematiche che di volta in volta il territorio ci può presentare.

15

CARITAS

# Ambiente, se si educa non si spreca

## Il progetto "**Green Life**" della Caritas diocesana

**Don Mimmo Francavilla** *(Direttore Caritas diocesana)* - **Francesco Delfino** *(responsabile progetto "Green Life")*

La riflessione sul corretto utilizzo delle **risorse naturali**, evitando sprechi e utilizzi ingiustificati si pone sempre più al centro delle attenzioni che i governi su varia scala devono affrontare. La chiave di lettura data dal concetto di **sostenibilità** trova sempre più consenso nelle varie aree di pensiero, e dunque da più parti si sottoscrivono impegni per ridurre al minimo l'uso indiscriminato dei beni comuni, oltre a progettare concrete soluzioni per il loro riutilizzo. A questo si associa una forte propensione al cambiamento degli **stili di vita** basati sulla sobrietà e l'**ecocompatibilità**. Fondamentale in questa visione è la corretta gestione del rifiuto, una delle emergenze che soprattutto in Italia ritorna sempre di costante attualità.

Da queste considerazioni prende spunto il nuovo progetto "**Green Life**" che la Caritas Diocesana di Andria sta portando avanti in questi anni, implementando l'attenzione verso la custodia del creato ad interventi di sostegno economico per le fami-

glie in stato di vulnerabilità economico, proponendo nuovi stili di vita quale intervento socio-assistenziale e capace di creare comunità.

Si è pensato di porre alcune **opere-segno** che possano incidere nell'educazione della comunità ad adottare alcune buone prassi nei loro consumi, nella gestione delle risorse, nelle scelte di acquisto. Tra le iniziative poste in campo: la creazione di un orto sociale, la sponsorizzazione di impianti fotovoltaici presso comunità parrocchiali, l'installazione di alcune "Case dell'acqua" nei Centri di Ascolto, la formazione di una rete GAS di prodotti a KM zero e biologici e di una rete tra soggetti (associazioni, negozi, cooperative) che hanno la stessa mission, incontri di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata e laboratori per il riciclo dei materiali di scarto per le diverse fasce di età, formazione degli operatori e professionisti edili sulle buone pratiche di bioedilizia. (Pubblicato su **Italia Caritas**, luglio 2013)



# Pellegrinaggio di CARITA'

Daniela Lamonarca  
Referente "Custodia del Creato"

16

CARITAS



Il gruppo della Caritas in pellegrinaggio

Partendo da Minervino Murge, passando per Canosa di Puglia e Andria, il 22 Giugno 2013 si è tenuto il 1° **Pellegrinaggio di Carità** degli animatori e degli operatori della Caritas diocesana. L'idea nasce dal fatto che di solito ci si muove per pellegrinaggi che rimotivino la fede, suscitino e alimentino la pietà. Mai, di solito, ci si mette in cammino per andare ad incontrare Cristo nel volto dei sofferenti, nella conoscenza di una Chiesa che ama, nell'incontro con persone e strutture che sperimentano l'accoglienza e il servizio del Cristo.

**Come prima tappa è stato scelto un luogo-segno della Carità della Arcidiocesi di Otranto, a Maglie.** Nel corso della visita, Don Maurizio Tarantino, direttore della Caritas diocesana e delegato regionale delle Caritas della Puglia, ha illustrato le tante opere che animano il Centro e i cambiamenti in positivo che esse producono, pur dovendo affrontare molteplici difficoltà. La riflessione è stata incentrata sulla memoria di Don Tonino Bello nell'accoglienza dei migranti albanesi, che proprio su questo lembo di terra più vicino alle coste albanesi hanno visto l'arrivo dei primi gruppi più di venti anni fa. Il cuore della riflessione di Don Maurizio è stato l'invito a porsi la domanda: "Perché e per chi faccio volontariato?". La risposta è una e semplice: la nostra azione parte dall'Amore, da Dio. È grazie a questo moto che la Puglia è divenuta "Arca di Pace" e Ponte con l'Oriente.

Interessante è stata la **descrizione teologica dei mosaici nella Cattedrale ad Otranto**, dove è stata anche illustrata la storia dei Martiri idruntini, quest'anno canonizzati da Papa Francesco che nel corso dell'omelia ha così invitato a pregare: «Mentre veneriamo i martiri di Otranto, chiediamo a Dio di sostenere tanti cristiani che, proprio in questi tempi e in tante parti del mondo, ancora soffrono violenze, e dia loro il coraggio della fedeltà e di rispondere al male con il bene».

La giornata di pellegrinaggio, ha consentito ai partecipanti di conoscere realtà "altre", di potersi confrontare, approfondire tematiche sul campo ed ha offerto agli altri animatori ed operatori la possibilità di potersi conoscere, esprimersi fraternità e incentivare le relazioni condividendo del tempo insieme.

# «E chi ce la fa ad ARRIVARE a fine MESE?»

Su "Avvenire" del 18 luglio scorso viene riportata una significativa testimonianza del **microcredito** che la nostra **Caritas diocesana** riesce ad assicurare in questi tempi di crisi economica

## IL TESTO DELL'ARTICOLO

Storia di sconfitte ma anche di rinascita, nella pugliese Andria, dove tutto parte dalla perdita di un ottimo lavoro a tempo indeterminato e finisce nel coraggio di rimettersi in

gioco a 41 anni, quando

il mercato del lavoro ti

dice che ormai sei

«vecchio». «Dopo un

anno di tentativi – rac-

conta la moglie Giorgia

– dopo molte idee ma

tutte impossibili per

mancanza di liquidità,

mio marito si sentiva

perduto, ma non abbi-

amo mollato. Con il mio

solo stipendio di lavo-

ratrice autonoma abbi-

amo tirato avanti noi

e le nostre due bambi-

ne, ma poi i risparmi

sono finiti e dovevamo

reinventarci qualcosa».

Senza un capitale ini-

ziale, però, tutte le por-

te si chiudono e le idee

muoiono sul nascere.

«L'accesso a un credito

era impossibile – conti-

nua Giorgia –, come

garanzia ti chiedono un

buon reddito, è il cane

che si mangia la coda».

Solo alla Banca

Popolare Etica, «che

guarda più alla storia

delle persone che al lo-

ro portafoglio», gli par-

lano di microcredito e

la Caritas diocesana di

Andria garantisce per

loro. «Così quello che

era il nostro hobby è

diventato il lavoro: abbi-

amo fondato un'associa-

zione di promozione so-

ciale che eroga servizi

culturali e formativi»,

una sorta di scuola d'ar-

te e di musica che tra

l'altro dà lavoro a qualche

giovane maestro. «Non

sostituisce uno stipendio,

è solo una microiniziati-

va non a carattere profit,

ma mette in moto e-

nergie. E poi è sempre un

inizio». (L.B.)

## Andria

«Siamo ripartiti  
da musica e arte»

DA ANDRIA

**S**toria di sconfitte ma anche di rinascita, nella pugliese Andria, dove tutto parte dalla perdita di un ottimo lavoro a tempo indeterminato e finisce nel coraggio di rimettersi in gioco a 41 anni, quando il mercato del lavoro ti dice che ormai sei «vecchio». «Dopo un anno di tentativi – racconta la moglie Giorgia – dopo molte idee ma tutte impossibili per mancanza di liquidità, mio marito si sentiva perduto, ma non abbiamo mollato. Con il mio solo stipendio di lavoratrice autonoma abbiamo tirato avanti noi e le nostre

due bambine, ma

poi i risparmi sono

finiti e dovevamo

reinventarci

qualcosa».

Senza un capitale

iniziale, però, tutte

le porte si chiudono

e le idee muoiono

sul nascere. «L'ac-

cesso a un credito

era impossibile –

continua Giorgia

–, come garanzia

ti chiedono un buon

reddito, è il cane

che si mangia la coda».

Solo alla Banca

Popolare Etica, «che

guarda più alla storia

delle persone

che al loro portafoglio»,

gli parlano di micro-

credito e la Caritas diocesana di

Andria garantisce per loro.

«Così quello che era il

nostro hobby è diventato

il lavoro: abbiamo fon-

dato un'associazione di

promozione sociale che

eroga servizi culturali e

formativi», una sorta di

scuola d'arte e di musi-

ca che tra l'altro dà

lavoro a qualche gio-

vane maestro. «Non

sostituisce uno stipen-

dio, è solo una micro-

iniziativa non a carat-

tere profit, ma mette

in moto energie. E poi

è sempre un inizio». (L.B.)

© IMPELLORE/STUDIO





# “Tutti quelli che troverete, CHIAMATELI”

Il commento al Vangelo che farà da sfondo al nuovo anno associativo AC

**Franco Miano**

Presidente nazionale di Azione Cattolica

«Decisamente stimolanti le provocazioni del brano di **Matteo** (22, 1-14) che ci accompagnerà nel corso dell'anno associativo 2013-2014: terzo anno del triennio, tradizionalmente dedicato alla missione.

**Il brano evangelico sollecita in primo luogo la nostra immaginazione, raccontando di un re che desiderava una grande festa di nozze per il figlio** ma, paradossalmente, non riusciva a convincere tutti gli invitati a intervenire al banchetto! Come possiamo raccontare al giorno d'oggi questa vicenda? [...] Immaginiamo, allora, che nella nostra città ci sia un gran fermento a causa della notizia del giorno: è stata, infatti, fissata la data delle nozze del principe! Il cerimoniale di corte si è già messo in moto e gli invitati sono stati contattati: quali sarebbero le loro reazioni?

**...andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari**

Il primo invitato è quello che rifiuta l'invito [...] Ci direbbe, infatti, che gli affari sono prioritari, l'azienda non può attendere, il negozio non può trascurare i clienti [...] Queste nozze sono una perdita di tempo, buone solo per chi non ha nulla da fare. [...]

**...non indossava l'abito nuziale**

Il secondo invitato è quello che decide di partecipare, ma ritiene di non doversi preparare alla festa. Ci direbbe che deve ancora verificare l'agenda, ma potrebbe riuscire a liberarsi. [...]

**...tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni**

Il terzo invitato è quello che accetta l'invito. [...] Ci direbbe che è bello poter partecipare all'emozione del principe e della sua sposa, [...] rivedere vecchi amici, incontrarne di nuovi

[...]. Vedersi tutta quella gente attorno farà sentire gli invitati parte di una comunità, coinvolti nella sua storia e impegnati a costruire il suo futuro.

[...] Il brano evangelico per prima cosa ci mette sull'avviso: **il Regno dei cieli è anche una questione di priorità**. Se si ritiene che ci siano realtà di maggiore importanza rispetto al Regno stesso, queste avranno il potere di farci distrarre. Perché saranno in grado di rapire tutta la nostra attenzione e tutte le nostre energie, facendoci illudere che la vita, nostra e degli altri, debba essere a loro sacrificata. La prima provocazione è questa: riconoscere gli idoli che la distruggono dal Regno dei cieli.

**Presentarsi ad un banchetto di nozze senza l'abito nuziale non è davvero una strategia vincente!** [...] il Regno dei cieli non ammette mezze misure, chiede un'adesione totale, chiede di accogliere la sua logica pienamente: non si può amare a metà, non si può fingere di amare. Se si ama, si ama e basta.

Infine gli invitati che, ci dice Matteo, riempiono la sala del banchetto, probabilmente non si aspettavano di essere coinvolti. [...] tutti possiamo ricevere l'invito a partecipare alla festa, la festa attende tutti [...].

Ora mettiamoci nei panni dei servi che devono diffondere l'invito: se fossimo al loro posto, eseguiremmo l'ordine del re? Proviamo ad immaginare cosa racconterebbero oggi di questa esperienza.

**... altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero**

Il primo servo è un testimone dell'aggressione. Ci direbbe che voleva solo portare l'invito alle nozze, come desiderava il re. Ci racconterebbe che, arrivati presso gli invitati, hanno chiuso loro la porta in faccia e sono dovuti

tornerne indietro. [...] è sconvolto da questa violenza subita senza ragione: una violenza gratuita contro chi voleva solo offrire occasione di celebrare l'amore nella festa.»

**Usciti per le strade...**

Il secondo servo è testimone di un invito andato a buon fine. [...] Racconterebbe che il re desiderava assolutamente condividere la sua gioia con i commensali [...] Tutti si sono stupiti: era da tempo che nessuno proponeva loro di partecipare a



una festa e questo invito ha dipinto un sorriso sul loro volto. Si sono sentiti considerati e parte di una comunità attenta a ciascuno e solidale. La festa è iniziata in quel momento: chissà quale gioia sarà quando si incontreranno tutti insieme attorno agli sposi! [...] Matteo sottolinea che il re insiste ad avere con sé i commensali, che non vuole, che non può chiudere le porte e riservare per sé il banchetto: il Regno dei cieli è una sala con le porte aperte. A quanti si considerano servi di questo Regno, il compito di estendere l'invito: cioè di spalancare le porte, invitare a entrare, far sentire il calore di una comunità in festa, mostrare la gioia che viene dall'essere partecipi dell'amore, unica legge di questo regno».





I giovani di AC al campo-scuola nazionale

# “Senza riserve”

## Il campo nazionale del Movimento Studenti di Azione Cattolica

**Claudia D'Avanzo**

*Movimento Studenti di A.C.*

Ci siamo lasciati con la voglia di rivederci, dopo l'esperienza formativa nazionale dell'SFS (Scuola di Formazione per Studenti) a Fuggi, e così è stato! Il luogo di ritrovo è stato Roncegno Terme, dove si è tenuto il **CAMPO NAZIONALE MSAC 2013**, al quale hanno partecipato segretari, assistenti e membri equipe del Movimento Studenti di A.C. di tutte le diocesi di Italia. Ma come tutti gli incontri MSACchini, anche questo ha avuto un suo titolo tutto speciale, “**Senza Riserve**”. Un titolo alquanto curioso per farci comprendere che “Senza Riserve” è sinonimo di metterci la faccia per permettere ai nostri sogni di realizzarsi, alimentandoli con la passione, la gioia e la speranza che solo noi cristiani sappiamo mettere per costruire il nostro futuro. È un futuro che ha le sue fondamenta nella scuola, luogo in cui siamo chiamati a portare la nostra testimonianza e ad offrire il nostro servizio.

Non è facile capire e mettere in pratica tutto ciò da soli: il merito va all'equipe nazionale e ai relatori che hanno animato le nostre giornate offrendoci un po' del loro sapere...e che sapere! **Siamo stati coltivati proprio come dei semini che devono crescere e diventare forti arbusti**: è stato preparato il terreno fertile con l'aiuto di don Tony Draza, che ha guidato una mattinata di spiritualità; è stato piantato e coperto il semino in terra acquisendo esperienza dalla testimonianza e bellezza di servizio missionario annunciati da don Alberto Brignoli; è stato nutrito con “tutto ciò che serve” per vivere nella scuola dai racconti della Prof.ssa Ilaria Vellani e dai consigli riguardo la partecipazione da Stefano Ceccanti, costituzionalista e politico italiano. Abbiamo infine provato a elaborare delle proposte per la scuola che verrà, scrivendo al nostro caro ministro e a meditare su scelte importanti come dire dei sì, rinnovare i nostri impegni e le nostre responsabilità o passare il testimone.

Il campo nazionale MSAC 2013, che sembra essere l'ultimo appuntamento di un anno pieno di incontri, entusiasmo e voglia di condividere, è, al contrario, il trampolino di lancio per tutti i circoli MSACchini di Italia, pronti a cominciare un nuovo anno associativo.

18

MOVIMENTI

## “Ci piace!”

### L'AC che fa bella la vita

**Chiara Calvano**

*Settore Giovani di AC*

Erano passate le ore 21:30 del giorno 3 agosto quando abbiamo visto in lontananza un pullman bianco venire verso di noi. Erano loro, “i nostri”, tutti presenti all'appello per il tanto atteso **campo scuola nazionale** del settore giovani e msac, l'ultimo di questo triennio associativo. Non potevamo mancare!

E dopo più di 13 ore di viaggio finalmente Roncegno Terme. Arrivati!

Ci siamo immersi in questa ri-scoperta della nostra associazione dal punto di vista storico, della sua proposta (in ambito socio-politico, familiare, il fiac, il rapporto con la pastorale giovanile...) e del nostro ruolo di laici nella Chiesa e nel mondo. Ed è proprio su quest'ultimo punto che don Erio Castellucci ha tenuto una bellissima relazione nella quale ha fortemente rimarcato la nostra importante missione di sostegno alla Chiesa nell'annuncio della Buona Novella come anche nella gestione effettiva delle comunità parrocchiali e diocesane. Ma il nostro occhio deve essere vigile anche sul mondo al di fuori delle mura ecclesiastiche. Siamo chiamati ad essere laici nel mondo. L'Ac non rimane indifferente a quanto nel nostro Paese accade. È importante che anche noi ci interessiamo e partecipiamo alla vita sociale e politica per indirizzarla sempre più verso un bene che è comune.

Dopo aver fatto il pieno di gioia, fiducia e dei tanti bei volti incontrati, l'Ac Puglia Viaggi ha ripreso la sua strada...la stessa dell'andata!

Alla prossima entusiasmante avventura.



# Il MEIC di Andria intitolato al prof. BEVILACQUA

Il **Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale** di Andria è stato intitolato alla memoria del prof. **Michele Bevilacqua**, intellettuale e cristiano al servizio degli altri, della famiglia e dei giovani in particolar modo, capace di leggere la vita quotidiana alla luce della cultura e della fede, uomo profondo, ironico e autoironico.

“Bevilacqua è stato un sapiente senza superbia, vanità, spocchia”: questo il ritratto fatto dal suo allievo Domenico Lassandro, attualmente docente, come il compianto prof. Bevilacqua, all’Università di Bari. Un ritratto condiviso da tutti gli intervenuti alla **giornata Meic**, nel giugno scorso ad Andria (presso la parrocchia SS. Sacramento). Come ha ricordato nell’introduzione il presidente del gruppo, Saverio Sgarra, il prof. Bevilacqua fu a lungo presidente e sostenitore del Meic cittadino e della rivista nazionale del movimento, “Coscienza”. Fu figura esemplare: docente a servizio, non per essere servito, uomo di ricerca e sempre alla ricerca anche nella fede, di una religiosità che pensa, riflette, intento a mediare fede e cultura, a collegare il Vangelo alla storia, laico ai sensi del Concilio Vaticano II.

Ha prodotto poche opere ma di grande spessore e densità e criticità, non essendo interessato alla titologia. I suoi studi riprendono tratti del suo essere o ne sono addirittura in sintonia: da quelli su Macrobio a quelli sulla satira romana o sulla poesia neoterica fino all’ultima produzione scientifica che ha dedicato agli *indigitamenta* (volgarmente definibili come litanie di santi – ossia delle divinità – pagani).

Affascinato da Sant’Agostino e dai padri della Chiesa, fa del suo essere manzoniano (convinto dell’importanza della Provvidenza che aiuta l’uomo nella sua debolezza) la cifra della sua cultura. Fine filologo, grande professore e amico,

“diceva, come ognuno, all’esterno quello che era dentro di sé”: per questo Lassandro ricorda aneddoti per mostrare l’autenticità dell’uomo nella sua totalità. E conclude: “se dovessi scegliere un’iscrizione a margine di questa giornata e di questa dedizione io penserei a “Fides et Ratio”, il binomio che lo rappresenta meglio e che è la cifra dell’Azione Cattolica.

Il suo treno, ossia la sua persona e formazione, correva su due binari paralleli: la fede, che conquistava in ogni momento della sua esistenza, e la competenza e profondità professionale, culturale, umana. Questo il paradigma, il modello secondo un altro suo amico e collega, il docente universitario e nostro concittadino, Vincenzo D’Oria.

Sono intervenuti per i saluti iniziali don Vincenzo Giannelli, parroco della comunità ospitante, don Gianni Massaro, Vicario generale della Diocesi, mons. Luigi Renna, rettore del Seminario regionale, don Adriano Caricati, assistente regionale di AC, don Vito Ieva, assistente diocesano del Meic.

Il presidente del gruppo Meic ha reso noto la lettera di richiesta di intitolazione del gruppo inviata al nostro vescovo, mons. Raffaele Calabro, e la lettera di risposta, carica di approvazione calorosa all’iniziativa.

Infine l’intervento del Prof. Cirotto, presidente Nazionale del Meic, che prova a tracciare prospettive future del movimento che deve saper coniugare le radici umane e classiche della nostra cultura, come quelle del prof. Bevilacqua, con un mondo, quello attuale, destinato a rapidi e costanti cambiamenti.

Gruppo Meic di Andria

## TI CREDO, tutto parla di te

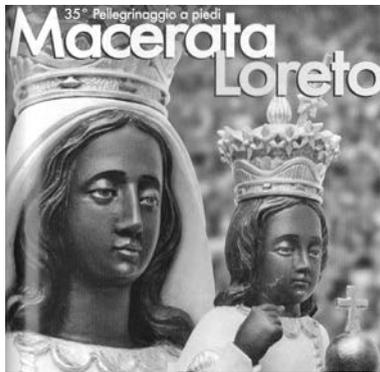


A Roma, il gruppo ACR della Puglia

L’Anno della Fede si avvia alla conclusione e l’ACR non poteva celebrarlo meglio. Così, dopo aver scoperto, nel corso dell’anno associativo, la novità e la bellezza del Concilio Vaticano II, il 6 e 7 settembre scorsi, circa 2000 ragazzi, rappresentanti dell’ACR delle diocesi d’Italia, si sono dati appuntamento a Roma per pregare sulla tomba di Pietro, ascoltare le testimonianze di fede di S.E. Card. Agostino Vallini e S.E. Mons. Domenico Sigalini, e fare festa insieme. Anche la nostra diocesi ha partecipato all’evento con una delegazione. Ecco alcune impressioni:

“Quando sono andato a Roma, la cosa che più mi ha emozionato è che tanti bambini e ragazzi sono venuti da tutta l’Italia per dire «CREDO» a Gesù. La cosa che non mi è piaciuta è stato il caldo, però mi sono divertito un mondo” (Nicolò, fascia 9-11)

“L’esperienza vissuta a Roma è stata bellissima, entusiasmante e mi ha spinto giorno dopo giorno ad essere una persona migliore seguendo la parola di Dio” (Mattia, fascia 12-14).



# RISCOPRIRE la sorpresa di Cristo

## Il pellegrinaggio da Macerata a Loreto

**Francesco Fortunato**

*Parr. S.Francesco*

# GIORNATA MONDIALE INSEGNANTI

## le Cento piazze dell'AIMC

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici, in occasione della Giornata Mondiale degli Insegnanti, **sabato 5 ottobre 2013** promuove, per il quarto anno consecutivo, la manifestazione **CENTO PIAZZE "L'Impegno degli insegnanti per il futuro del Paese"**.

L'iniziativa, oltre al coinvolgimento diretto dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università della CEI, si è arricchita anche del patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.

"Cento piazze" sarà vissuta in contemporanea su tutto il territorio nazionale in molte realtà associative - sezionali, provinciali e regionali AIMC - che hanno aderito con grande entusiasmo all'iniziativa.

Come nelle precedenti edizioni vogliamo tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica sulle questioni riguardanti i docenti, la scuola e più in generale l'educazione, nella convinzione che debbano diventare assoluta priorità dell'agenda dei decisori politici in Italia e nel mondo. Perché non c'è progresso di una società civile se non si investe sull'educazione e sul sistema d'istruzione e formazione che deve aiutare la crescita delle nuove generazioni.

**Giovanna Calvano**  
Presidente Sezionale

20

MOVIMENTI

Insieme

Un bel giorno, un carissimo amico, mentre stavo svolgendo il mio lavoro a casa sua, mi fa la proposta di partecipare al **pellegrinaggio** a piedi (circa 30 Km.) **da Macerata a Loreto**, fissata l'8 e 9 giugno. Da premettere che di questa iniziativa non avevo mai sentito parlare, nonostante stesse in vita già da vent'anni in Andria. Ho dato subito l'adesione, anzi ho cercato di coinvolgere anche altri amici, ma loro non solo non mi hanno incoraggiato, addirittura hanno tentato di dissuadermi da questa "follia", quasi non valesse la pena fare questa esperienza di fede. Intanto, obbedendo alla spinta del cuore, **fortemente tentato dalla curiosità e incurante di queste "pietre d'inciampo"**, anche se con solo altre due persone di Andria, mi sono aggregato al gruppo di Canosa (sul pullman di Andria ormai non c'era più disponibilità). Allo stadio di Macerata siamo giunti alle 19,00, dopo l'approvvigionamento per il cammino (cappellino, rosario, guida e messaggio inviato da don Julian Carron); entrando sono stato colto da grandissimo stupore: il primo impatto, una marea di gente tutta colorata che occupava già i 3/4 dell'intero luogo e poi l'accoglienza e la festa con canti e testimonianze; l'arrivo della fiaccola portata da una ventina di tedorofori, partita da Roma, segna l'inizio ufficiale dell'evento.

**Ad un tratto però annunciano una telefonata, in diretta, con Papa Francesco.** Non riuscirei mai a descrivere questa emozione, la gioia e la meraviglia che quella sorpresa eccezionale stava accadendo proprio a me: in quel momento il Papa avrebbe parlato a me! Infatti - non riporto il contenuto della telefonata, per ragioni di spazio - quelle parole d'incoraggiamento, di sostegno al cammino, di memoria di mendicanza di Cristo, oltre a lasciarmi senza fiato, mi hanno portato ad una commozione tale fino alle lacrime.

Alla telefonata è seguita la **S. Messa** celebrata dal card. Marc Quillet, con un'omelia ricca di contenuti e di richiami alla fede nel Cristo presente e vivo qui ed ora. Dopo la consegna della croce (donata dal Beato Giovanni Paolo II nel lontano 1993) alla testa del pellegrinaggio, ci si muove dallo stadio in circa 90 mila persone, altre si aggregeranno durante il cammino fino a giungere a circa 100 mila (notizia della stampa ufficiale), tutti verso un'unica mèta: Loreto, la Santa Casa. Durante il percorso, animato e tenuto vivo e "sveglio" con i canti, rosario, testimonianze e intenzioni di preghiere, giunte da tutte le parti d'Italia, **il mio stupore è in crescendo**, perché, nonostante l'ora tarda, notavo come tutti gli abitanti dei paesini che man mano si attraversavano, rimanevano svegli, illuminando il percorso ai pellegrini, anche le Chiese erano tenute aperte con l'esposizione eucaristica. Un paio d'ore prima dell'alba, vengono distribuite le fiaccole. Fino a quel momento non avevo ben chiara l'entità della partecipazione, quando però tutti le hanno accese, **lo scenario che si è presentato ai miei occhi è stato straordinario**: chilometri di persone, una scia luminosa, un fiume incandescente, migliaia di giovani in preghiera, una presenza notevole di anziani, una sola eco di risposta al rosario, un popolo in cammino, atteso all'ingresso di Loreto dalla Madonna Nera con il Bambino in braccio: regale ma umile, imponente nell'aspetto ma protesa ad accogliere ogni nostro più piccolo bisogno, insomma una Madre colma di misericordia; ed io, piccolo, inadeguato, stanco per la fatica, sopraffatto dal sonno, pieno solo del mio niente, ho capito di essere parte di questo Tutto e di quanto sia stato amato, avendo detto un semplice "sì"; ho capito che questa letizia, questo miracolo accaduto a me, indicava l'inizio di un nuovo cammino, un nuovo pellegrinaggio, una rinnovata conversione del cuore, che non poteva rimanere solo mia, ma che andava annunciata come possibilità per tutti.





Foto ricordo di tutto il gruppo parrocchiale in Polonia

# Un'esperienza INDIMENTICABILE

Il campo-scuola in Polonia  
della parrocchia **Madonna di Pompei**

**Antonio D'Oria**

Parrocchia Madonna di Pompei

L'hanno definita così i circa 80 fedeli della **parrocchia Madonna di Pompei** di Andria, che hanno preso parte al **campo-scuola in Polonia**. L'idea di questa inedita esperienza estiva era nata qualche mese fa con l'intenzione di ripercorrere i luoghi cari al Santo Padre Giovanni Paolo II, quasi ripercorrendo un lungo itinerario sulle sue orme. La proposta è stata colta al volo da tutti coloro che vi hanno partecipato, grazie anche ad un costo totale molto accessibile.

Prima della partenza, fissata nel giorno di venerdì **16 agosto**, i sacerdoti don Giuseppe Capuzzolo e don Antonio Leonetti, promotori di questa esperienza estiva assieme alla famiglia Del Mastro, hanno ritenuto opportuno effettuare 3 incontri per preparare i partenti ai luoghi da visitare. Arriva così il giorno della partenza: dopo 22 ore di viaggio in pullman, accompagnati dagli esperti autisti Christian e Alessandro della compagnia Marino, e dopo aver attraversato Austria e Repubblica Ceca, siamo giunti in Polonia alle ore 15 del 17 agosto presso il nostro punto di alloggio, ovvero l'Hotel Monika, ubicato nella città di **Cracovia**. Non essendo ancora disponibili le stanze, ci siamo recati per un paio d'ore presso la Galeria Krakowska, il centro commerciale di Cracovia, il più grande della Polonia con ben 270 negozi. Verso le 17 ci siamo recati in albergo per la sistemazione e la cena; dopo abbiamo trascorso la prima serata nel centro della città di Cracovia.

**Nei giorni successivi è cominciato il nostro itinerario nei luoghi dove è stato Giovanni Paolo II, luoghi a lui molto cari:** la prima tappa è la cittadina di Wadowice, città natale del papa, dove egli ha trascorso la sua infanzia e giovinezza. Una suora ci ha guidati alla visita di un piccolo museo ove sono conservati oggetti, abiti, foto e tanti altri segni appartenuti al papa, della cui vita abbiamo riscoperto tantissime notizie. Ci siamo poi recati presso la chiesa dove egli è

stato battezzato e la piazza ove è situata si connotava di un interessante particolarità: la pavimentazione era quasi interamente composta da grosse pietre, ove su ognuna delle quali era inciso il nome dello Stato in cui si è recato il papa con l'anno in cui vi è giunto.

La seconda tappa sulle orme di papa Giovanni è stata il **santuario della Madonna di Czestochowa**. È il luogo di fede più caro per tutti i polacchi, dove ogni giorno vi si recano in massa per pregare davanti al famosissimo quadro della cosiddetta "Madonna nera". Proprio per tale motivo ci siamo recati anche noi in questo santuario, dove abbiamo pregato davanti alla Madonna, oltre a riscoprire numerose notizie riguardanti la storia del famoso quadro. Per molti di noi si è rivelato un momento bellissimo e inedito, sicuramente tra i più importanti dell'intera esperienza.

Una tappa che non poteva assolutamente venire meno nel planning della nostra esperienza è stata la visita ai **campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau**. Oltre ad essere una tappa obbligatoria quando si va in Polonia, va ricordato che lo stesso Giovanni Paolo II ha vissuto sulla sua pelle l'esperienza della crudeltà del nazismo. La durata della visita è risultata di quasi quattro ore, un tempo che può sembrare lunghissimo, ma che in realtà è volato immediatamente, tra lo **sgomento** e la **commozione** di fronte alle parole sconcertanti della nostra guida e soprattutto di fronte agli orrori che abbiamo visto e toccato con mano. La vastità di questi due campi di sterminio è immensa, e a spaventare ulteriormente è l'infinita lunghezza della recinzione di filo spinato, attraverso cui passava un'elevata carica di corrente per non permettere agli innocenti prigionieri di fuggire. Le tantissime foto che abbiamo visto ci hanno portato il cuore in gola, oltre alle montagne di scarpe, valigie, occhiali e tanti altri segni appartenuti a tutti quegli innocenti che l'effe-

rata crudeltà umana ha eliminato con assoluto cinismo e senza alcuna pietà. Terrificanti sono stati anche i cosiddetti "blocchi", cioè i dormitori dove erano costretti a dormire i prigionieri in attesa della morte, le **camere a gas** e i **forni crematori**. Nel complesso questa visita si è rivelata toccante e fortissima per ciascuno di noi, e la commozione sincera di molti di noi ne è il segno tangibile. **Concluso il cammino sulle orme del santo Padre Giovanni Paolo II, la nostra attenzione si è infine rivolta alla scoperta degli aspetti maggiormente interessanti della città di Cracovia, nella quale abbiamo alloggiato.** A Cracovia abbiamo riscoperto le sue **numerose bellezze dal punto di vista culturale**, visitando un gran numero di chiese e il ghetto ebraico, grazie alle 2 guide turistiche che ci hanno accompagnato e che ci hanno erudito fornendoci numerose notizie della storia della Polonia e di ciò che abbiamo visitato.

La nostra ultima tappa è stata la visita alle **miniere di sale di Wieliczka**: un luogo affascinante, ove sono situate magnifiche sculture realizzate composte interamente di salgemma ed enormi e antichi strumenti attraverso i quali i minatori estraevano il sale. Le miniere si compongono in totale di nove livelli, anche se noi siamo arrivati solo al terzo, ad una profondità di circa 140 metri, quanto basta però per ammirare la meraviglia che la terra nasconde nelle sue viscere.

Si conclude così questa **indimenticabile esperienza** estiva di campo-scuola, che ha riscosso tra di noi un notevole successo e un'immensa soddisfazione. La notevole lunghezza del viaggio è stata sicuramente compensata dalla bellezza dei luoghi che abbiamo visto e dalla gioia con cui ognuno di noi ha vissuto questa esperienza, rendendola indimenticabile per tutti noi che vi abbiamo partecipato.

21

DALLE PARROCCHIE

INSIEME



# A Torino un ex fabbrica di armi diventa una fabbrica di pace

## “La bontà è **DISARMANTE**”

L'esperienza di giovani della parrocchia **S. Andrea Apostolo**

Giovani della parrocchia Sant'Andrea Apostolo



22

DALLE PARROCCHIE

Centinaia di ragazzi che sistemano le valigie guardandosi intorno, una grande struttura piena di luce, sorrisi pronti ad accoglierli.

Questa è la scena a cui si può assistere ogni lunedì **all'Arsenale della Pace di Torino**. Dodici giovani della **parrocchia di S. Andrea Apostolo** di Andria erano tra quei giovani. Anche loro cominciarono a guardarsi intorno e, come tutti gli altri, hanno scoperto e vissuto ciò che quella grande struttura e quei sorrisi avevano annunciato.

Il **Sermig**, Servizio Missionario Giovani, nasce circa trent'anni fa grazie a Ernesto Olivero e a tanti volontari. Il progetto di Olivero era quello di dare speranza, pace e accoglienza a chi non ne possedeva. Decise, allora, di trasformare un rudere,

in cui venivano fabbricate armi, in una casa dove poter accogliere chiunque ne avesse bisogno.

La nascita di quella casa portò anche alla nascita di una grande famiglia, la stessa che, ancora oggi, lì al **Sermig**, accoglie tutti coloro che decidono di vivere per un periodo breve o lungo in quella realtà. Una realtà dove s'impara a collaborare, perché è **proprio grazie alla collaborazione che nasce l'Arsenale della Pace e che continua ad esistere**.

Durante il campo ogni ragazzo può partecipare ad un laboratorio diverso ogni giorno e così aiutare nella preparazione di ciò che serve alle persone ospitate all'Arsenale. I giovani hanno anche riconosciuto l'importanza delle proposte che il **Sermig** offre durante il periodo del cam-

po, fra le quali la **“CENA DEI POPOLI”** che permette di comprendere praticamente, attraverso una simulazione di cui i ragazzi erano protagonisti, il diverso comportamento degli uomini della terra... ricchi o poveri che siano!

I giovani di Andria ricordano ancora la gioia e le emozioni di quei giorni. Grazie alla testimonianza dei volontari e alle storie di coloro che sono accolti lì, ora sanno quanto è importante credere in ciò che si fa, hanno imparato che **si può trovare la speranza anche nella disperazione**, che si può essere felici anche dopo avere pianto tanto, che si può trovare del buono anche in chi è considerato cattivo, che si può creare la pace anche dove si costruivano armi di guerra, hanno imparato che **“La bontà è disarmante”**.

## Il cammino di **SANTIAGO**

In **pellegrinaggio** 25 giovani della **parrocchia Sant'Agostino**

**Antonio Mario De Nigris**

Redazione di *“Insieme”*

Perché intraprendere un **pellegrinaggio** anziché “impegnare” i giorni delle meritate ferie in attività divaganti e/o di meritato riposo, magari in riva al mare o in montagna? È normale ritagliarsi del tempo per rinfrancare il nostro corpo dalle fatiche di un intero anno di studio e/o di lavoro. È un premio meritato.

Quest'anno 25 ragazzi della **parrocchia di Sant'Agostino** hanno optato per una soluzione diversa circa le loro vacanze: anziché ritemperare il corpo dalle innumerevoli fatiche caricatesi durante l'anno, hanno deciso di ritemperarsi lo spirito,

o meglio, come dice la gente della nazione che li ha accolti, **por buscar a Dios**, cioè per cercare Dio. Tale soluzione porta il famoso nome di **Cammino di Santiago**, ossia il lungo, faticoso - ma stupendo! - pellegrinaggio che attraversa parte della Francia nord occidentale e la Spagna, che porta fino al capoluogo galiziano Santiago de Compostela, nella cui magnifica cattedrale giacciono da quasi un millennio le spoglie dell'apostolo di Nostro Signore Gesù Cristo, San Giacomo il Maggiore. Le aspettative di una sì grande sfida erano tante, così co-

me anche i timori per tanta strada da fare, ma la fede, si sa, è un carburante, un elisir che permette all' uomo di fare qualsiasi cosa.

Dopo una breve ma intensa sosta al famoso Santuario di Lourdes (su tale esperienza andrebbe scritto un intero articolo!), si è giunti al passo di Roncisvalle, crocevia ove confluiscono gli altri itinerari giacobei che portano a Santiago, riunitisi poi nella via Franchigena. Ottenute le credenziali il sogno e l'impegno cominciano a concretizzarsi. **Sello** dopo **Sello** (cioè il timbro che attesta l'avvenuto cammino mediante le tappe raggiunte), Santiago si fa sempre più vicina: Pamplona, Burgos, Leon, Estella, Sierra, Melides, Pedrozo... **tante tappe prima di ritrovarsi sfiniti nel corpo, ma non nell'anima, nell'ampio piazzale antistante la cattedrale ove riposa l'apostolo**. Il collettivo urlo EUTREYA è esploso nell'aria, come ringraziamento per un'esperienza incredibile e sicuramente da rifare. Ultimo sigillo a tale meraviglioso viaggio, Finisterre, città alla punta estrema della Spagna, bagnata dall'oceano atlantico e purificata da un incessante vento che accarezza noi pellegrini: lì l'oceano,



# Pesca bene, pesca sano, PESCA SOLO SALESIANO

**Pesca di beneficenza  
dell'Oratorio salesiano**

**Maria Teresa Alicino,**  
Redazione di "Insieme"

Puntuale come ogni anno il terzo week end di settembre, nella ricorrenza della festa patronale di San Riccardo, l'Oratorio Salesiano di Andria ha organizzato la sua tradizionale "Pesca di beneficenza". La ormai trentennale attività vede coinvolta tutta la comunità a raccogliere e organizzare soprammobili ed oggetti, come un antesignano mercatino dell'usato. Dall'ultima settimana di Agosto si è messa in moto una macchina organizzativa imponente che raccoglie gli oggetti casa per casa, grazie ai ragazzi e ai giovani dell'Oratorio che divisi in vari gruppi passano per tutto il territorio della parrocchia. Poi, in Oratorio un gruppo nutrito di mamme li sistema e li prepara per essere messi in mostra.

perdendosi a vista d'occhio simula l'infinito. E' in quell'infinito che il bagno finale, purificatore, ha chiuso questo nostro tentativo di toccare più da vicino ciò che ci trascende.

**Il pellegrinaggio è metafora dell'intera esistenza umana, costellata da sacrifici, emozioni, soddisfazioni per le varie tappe raggiunte come anche dalla voglia di rinunciare per la troppa fatica.** Ma l'obiettivo proposto, come anche il cammino stesso, sono strumenti indispensabili per il *buscar a Diòs*. E lo abbiamo incontrato: nei volti dei pellegrini che vicendevolmente si auguravano *buen camino*; nelle chiese ove ci si fermava per pregare il Signore; nei cieli stellati che coprivano le nostre teste quando di mattino presto iniziavamo a camminare; negli splendidi paesaggi che cullavano le nostre fatiche ricordandoci la gloria di Dio; nei nostri corpi, affaticati ma sempre rinfrancati dalla preghiera e dal ritrovarsi insieme la sera, a cammino terminato, per condividere assieme un momento di forte crescita, personale e collettiva. Grazie *Camino de Santiago*, per averci aiutato a crescere, sia come uomini ma soprattutto come Cristiani.

# Le reliquie di Don BOSCO ad Andria il 1° ottobre



**Il programma  
delle iniziative**

**Maria Teresa Alicino**  
Redazione di "Insieme"

23

DALLE PARROCCHIE

Dopo un lungo viaggio per tutte le case salesiane di tutto il mondo, il 1° Ottobre giungerà anche ad Andria l'urna contenente una reliquia di San Giovanni Bosco. La teca, dopo aver attraversato ben 130 Paesi, verrà accolta dalla comunità salesiana della città che, per l'occasione, programmerà una serie di eventi prima dell'arrivo del reliquiario e durante la sua esposizione nella Parrocchia *Beata Vergine Immacolata* di Andria.

Fervono i preparativi per organizzare al meglio l'evento che avrà come unico e indiscusso protagonista Don Bosco, "padre, maestro ed amico" della gioventù, come, anni fa, volle ricordarlo Papa Giovanni Paolo II.

L'urna, partita dalla Casa Madre di **Torino** già nel 2009, custodisce il braccio e la mano destra di Don Bosco ad indicare la benedizione del Santo nelle case che visita; questo lungo viaggio della *particula* del Santo è stato reso possibile dal Rettor Maggiore della Famiglia Salesiana, **don Pascal Chàvez**.

In occasione del bicentenario della nascita del Santo che ricorrerà il 16 agosto 2015 si è voluto garantire alle comunità salesiane di tutto il mondo un momento di stretta e intima spiritualità con Don Bosco.

I salesiani, i giovani e tutti coloro che hanno frequentato l'Oratorio Salesiano di Andria avranno così la possibilità di "stringere la mano" al Santo che ha ispirato migliaia di giovani, e continua ancora a farlo.

L'Oratorio Salesiano invita tutta la cittadinanza, le associazioni, le scuole e le parrocchie a condividere la gioia di vivere con Don Bosco e far conoscere la figura del Santo tra storia, pedagogia e spiritualità.

## **ECCO IL PROGRAMMA:**

- **1° ottobre:** arrivo dell'Urna:
  - › 09.00: accoglienza dell'Urna all'uscita dell'autostrada con picchetto d'onore e corteo per le strade della città
  - › 09.30: accoglienza dell'Urna in Piazza Vittorio Emanuele II con i bambini delle scuole primarie alla presenza delle autorità civili e religiose  
A seguire: trasferimento dell'Urna nella Parrocchia della Beata Vergine Immacolata e momento di preghiera con i bambini delle scuole primarie
  - › 11.00: momento di preghiera con i ragazzi delle scuole secondarie inferiori
  - › 12.00: momento di preghiera con i ragazzi delle scuole secondarie superiori
  - › 13.00: venerazione dell'Urna per la Comunità salesiana ed i gruppi della Famiglia salesiana
  - › 16.30: celebrazione con gli ammalati
  - › 18.00: trasferimento dell'Urna in oratorio e momento di preghiera per i ragazzi
  - › 20.00: **Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Mons. Raffaele Calabro**
  - › 21.30: veglia a don Bosco per i giovani della diocesi
  - › Venerazione dell'Urna per tutta la notte
- **2 ottobre:**
  - › 07.00: Celebrazione di saluto a don Bosco
  - › 07.30: partenza dell'Urna





Suor Tina al centro in prima fila

# “Ho risposto alla CHIAMATA del Signore”

Il racconto di una vocazione

Sr. Tina Sipone

Con grande gioia e profonda gratitudine al Signore, il giorno 7 settembre, nella chiesa della Casa Madre delle **Suore Orsoline di Verona, ho risposto alla chiamata del Signore** a “seguirlo più da vicino nella via dei consigli evangelici” come dice la formula di consacrazione della mia Congregazione.

Sin da adolescente ho frequentato con passione e forte spirito di appartenenza la **comunità parrocchiale Gesù Crocifisso di Andria**: l’Azione Cattolica, gli incontri giovani, i campi scuola e l’oratorio parrocchiale sono state le occasioni per crescere umanamente e cristianamente fino a intuire ciò che il Signore stava pensando per la mia vita. Molte delle persone che mi conoscono e mi hanno vista crescere mi hanno spesso dimostrato la loro incredulità, il loro stupore di fronte a questa scelta, sentimenti che ho vissuto anche io in prima persona: **di certo non mi sentivo la persona adatta a una vita totalmente dedicata al Signore e agli altri, non mi sentivo degna di un Amore così grande** che, nelle pieghe di una vita non facile, mi chiedeva totalità e

radicalità che subito collegavo al ‘lasciare’ la famiglia, gli affetti, la Terra nativa, la parrocchia, la realizzazione personale, ...

**Ciò che ha cambiato davvero la mia vita è stato l’incontro con le Suore Orsoline prima nella mia parrocchia di origine e poi ai campi scuola in giro per l’Italia.** All’inizio mi incuriosiva la loro gioia e la loro semplicità, dopo mi ha profondamente interrogato il loro modo di amare cercando il Bene dell’altro, fino ad arrivare al forte sentimento di inquietudine che ha caratterizzato il lungo tempo del discernimento: attraverso loro il Signore mi ha portata nelle profondità del mio cuore, facendomi scoprire una Tina inedita, non solo speaker del Crocifisso, tenace e sicura di sé, ma anche profondamente sensibile, fragile e bisognosa di un Amore grande che solo il Signore poteva darmi.

Inseguivo la perfezione esteriore ed interiore, mentre il Signore guardava il mio cuore desideroso di qualcosa di autentico; **mi affannavo a far quadrare i conti della mia vita per esserne l’unica protagonista, e ancora una volta il Signore preparava la**

**sua Via di salvezza per me.** Mi preoccupavo di avere delle certezze prima di fare i voti e Lui ha stravolto tutti i piani portandomi all’altare col cuore libero da tutto ciò che mi affannava. Ciò che abita il mio cuore è una certezza: fino a questo punto non ci sarei mai arrivata neanche con la più grande fantasia! infatti, quello che oggi vivo è profondamente diverso da come lo avevo immaginato e sognato per la mia vita, ma il Signore mi ha ridonato ogni persona, ogni situazione e ogni esperienza arricchita del suo Amore e della sua Presenza.

**Profondamente grata per questa ricchezza che custodisco nel cuore, ogni giorno chiedo per me, per la mia famiglia e per le persone che amo la Grazia di credere, da oggi e per sempre, che il suo Amore non abbandona né delude, ma fa nuove tutte le cose.** “Cerca Dio con tutto il cuore, Lui è la tua felicità...fidati di Lui, nuova vita troverai...”: con le parole del beato Zefirino Agostini, fondatore delle suore Orsoline, auguro a tutti coloro che desiderano la felicità vera di cercarla senza sosta, senza stancarsi, pronti a “ricominciare sempre”.

24

DALLE PARROCCHIE

## “Tu vivi in noi e con noi”

Sr. Barbara Bazzani  
(1937-2013)

Il ricordo di suor Barbara Bazzani

Sabato 31 agosto il Signore Gesù ha chiamato al cielo **Suor Barbara Bazzani, delle Suore Orsoline di Maria Immacolata, che ha svolto per dieci anni il suo servizio alla Chiesa presso la parrocchia “Cuore Immacolato di Maria di Andria”.** La figura di Suor Barbara viene ricordata da don Antonio Finardi, sacerdote di Verona e suo Padre Spirituale.

Lunedì 2 settembre alle ore 16.00 la chiesa sorella di Andria, con una grande partecipazione ha salutato **Suor Barbara Bazzani.** Una celebrazione pasquale ha saputo annunciare la vita di Suor Barbara che, sull’esempio di Cristo risorto, ha consacrato la sua esistenza al servizio della Chiesa nella comunità delle consorelle orsoline di Verona per 53 anni, servendo i fratelli da vera compagna di viaggio. La vogliamo affidare a Cristo, buon Pastore e nutriamo la

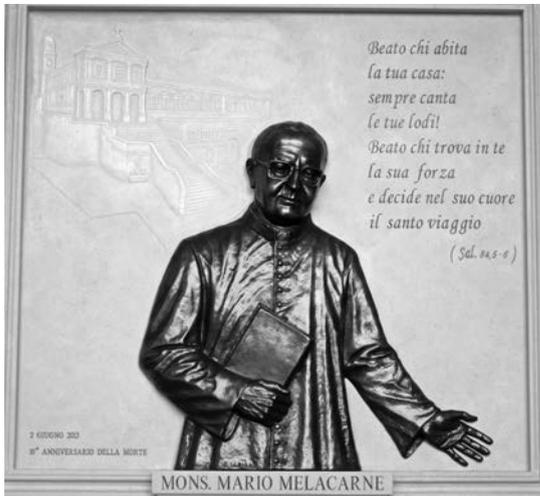
speranza che, nella Casa del Padre, riceva il dono della Vita eterna. Anche noi abbiamo partecipato al suo ultimo saluto su questa terra per ringraziarla di quanto ha dato alla nostra Chiesa veronese, consapevoli che per tanto tempo ha lavorato nell’ambito della scuola e ha fatto ardere il cuore dei suoi alunni insegnando con passione e spiegando con l’occhio buono di Dio, l’amore per la vita.

Dal letto della sua sofferenza ha fatto della sua esistenza un annuncio e con le sue labbra ha confessato in nome di Dio recitando, con voce tenue, mi dicevano le sue consorelle, la lode alla Trinità Santissima. Ha salito il monte della croce, con le sue debolezze, le sue gioie, le sue solitudini, ora l’attende come dono la frescura e il riposo di un’alba nuova e la compagnia di quanti ha amato perchè il lutto si trasformi in seme di eternità.



A te tendiamo le mani, carissima Suor Barbara perchè tu ci offra dolcezza, bontà, generosità, conforto, amicizia e speranza. Muore la tua vita terrena ma il sepolcro non potrà mai imprigionare il tuo spirito di donna consacrata autentica, vera e amata. Tu vivi in noi e con noi e per questo ti ringraziamo.





# Don Mario Melacarne a dieci anni dalla scomparsa

Il ricordo di chi l'ha conosciuto da vicino

Vincenzo D'Avanzo  
già Sindaco di Andria

C'è un non so che di fascinoso in alcuni appuntamenti della storia: due sacerdoti di grande impatto sociale e morale, figli della nostra diocesi, sono legati entrambi al **2 giugno, festa della Repubblica: don Riccardo Zingaro** il 1999 ebbe i funerali, **don Mario Melacarne** morì il 2003. Anche i piccoli segni sono spesso rivelatori della personalità di un uomo. **Don Zingaro è stato nel lungo dopoguerra l'apostolo dei braccianti e degli operai:** se la pace sociale ha retto in Andria nonostante molteplici scossoni lo si deve anche a questo prete che seppe interpretare alla perfezione il mandato di "carità" ricevuto dal Servo di Dio mons. Di Donna. **Don Mario ha formato intere generazioni di sacerdoti e non solo:** molti esponenti della classe dirigente andriese in tutti i campi si sono preparati alla vita ascoltando la sua parola, appena sussurrata ma sempre incisiva e penetrante.

Tutti aspettavamo le sue meditazioni la mattina in seminario nei giorni festivi o in circostanze particolari. Io ero colpito da un particolare: per quanto eravamo ragazzi di scuola media e per quanto le ricorrenze religiose fossero sempre le stesse nel corso degli anni, egli aveva sempre un foglietto in mano quando dettava le meditazioni sempre diverse (lo stesso faceva don Riccardo quando parlava ai braccianti). Un giorno ne chiesi il motivo a don Mario: "io non parlo per fare bella figura, io parlo al vostro cuore e voi siete diversi ogni anno, anche quando siete gli stessi". Ogni parola deve essere pesata e studiata. La serietà della responsabilità, il rispetto verso gli interlocutori, fossero grandi o piccini, istruiti o analfabeti. **Le parole "qualunque" non vanno al cuore.** Ecco, io penso che questi due sacerdoti (più pubblico don Riccardo, più discreto don Mario) sono stati tra coloro che più hanno lavorato per ricostruire dalle fondamenta la società andrie-

se e della intera diocesi, in maniera diretta il primo, attraverso i tanti "uomini" che ha formato il secondo. Era giusto che il loro ritorno alla casa del Padre avvenisse nella festa della Repubblica: la storia conosce la gratitudine, che l'uomo spesso dimentica. Sarebbe giusto che entrambi fossero onorati non solo dalla Chiesa ma anche dalla società civile.

Mi piace estrapolare dagli appunti che prendevo quando don Mario dettava gli esercizi spirituali, che conservo gelosamente, due osservazioni che mi sono rimaste impresse nella memoria: **3 gennaio 1959:** Dio non ci ha fatto nascere per caso, a ognuno di noi ha affidato un compito, di questo compito alla fine saremo chiamati a rispondere. Straordinaria percezione della grandezza dell'uomo valida anche per chi non crede: nessuno di noi è stato concepito per caso (tremenda responsabilità per chi interrompe una vita in qualunque momento della sua esistenza). In quella circostanza egli dettò un proposito: ogni sera chiediamoci se il nostro comportamento è stato coerente con il compito ricevuto. **5 dicembre 1961:** la scienza è l'ottavo sacramento del sacerdote (anche dell'uomo in genere) e citava san Francesco di Sales: "le maggiori disgrazie della Chiesa sono avvenute perché l'arca della scienza è passata in altre mani che in quelle dei leviti". La preparazione, lo studio, la conoscenza, la ragione sono strumenti che non spiegano la fede (il mistero della vita) ma ci aiutano a viverla pienamente.

Mi piace concludere questo piccolo omaggio a don Mario trascrivendo gli auguri che egli mi inviò quando fui eletto sindaco. **Andria 12 agosto 1986:** "Carissimo Vincenzo, come vedi, lascio tutti i fronzoli più o meno baroccheggianti sulla busta che va in mano a tutti; qui sei e sarai solo Vincenzo, anche quando ti faranno presidente

della Repubblica. Dunque, sono tornato dal campeggio fatto con i seminaristi (a proposito: ai tuoi tempi si stava più o meno accampati, però era villeggiatura; oggi stiamo arcibenissimo, ma è campeggio; magia dei termini!) e ho trovato che Andria ha il nuovo sindaco. Scrivere...? Sì. Per farti gli auguri .... sì e no, cioè: se sei sindaco perché hai brigato, ci hai tenuto, insomma per le tue mire di arrivismi,..... bè, non saresti in linea con quello che ti è stato insegnato negli anni più belli della tua vita; ma certamente non è così. Se poi sei sindaco perché vuoi mettere a disposizione dei fratelli le tue capacità e doti per servirli disinteressatamente, allora ti sei preso una croce abbastanza pesante, e nessuno si avvicinerà a Gesù che andava al calvario per fargli gli auguri. Se mai, uno si accostò, ma per aiutarlo, ed è quello che voglio fare io, non certo con parole e consigli, perché non sono un politico, ma con la preghiera; e se per te valgono ancora i valori nei quali credevi una volta (ma ci credi anche ora e anche di più) ne sarai contento e confortato. Saluto la signora e un bacione ai due piccoli. A proposito di questi ultimi tienili ben presenti quando devi prendere provvedimenti di grande e anche di piccola importanza. Sono i cittadini più vicini e ti aiuteranno ad essere previdente e giusto verso tutti. Un abbraccio (o è osare troppo con il sig. sindaco? ma è profondamente sincero). Tuo sempre sac. Mario Melacarne"

Allora andai di persona a trovarlo e quello che ci dicemmo fa parte "dell'area di riserva" che caratterizza la vita di ciascuno di noi. Dalla sua lettera, tuttavia, traspare tutto l'insegnamento e il carisma di un sacerdote che ha inciso tanto sulla nostra collettività, in modo discreto, tipico degli uomini veri. Grazie!

25

DALLE PARROCCHIE

INSIEME



# INIZIATIVE dal sapore diverso

L'estate a Minervino

don Francesco di Tria

Coordinatore zona Pastorale - Minervino Murge

26

DALLE PARROCCHIE

L'estate per molti è sinonimo di vacanza intesa come tempo di inattività. Il cristiano però, oltre a cercare il meritato riposo, coglie nelle vacanze un'opportunità per "perdere tempo" in quelle relazioni trascurate durante l'anno e soprattutto per contemplare i segni del Signore nella bellezza che lo circonda. In un tempo in cui è facile stordirsi, **il cristiano sa vivere l'estate anche come occasione per rigenerarsi alle sorgenti di vita**, approfondendo il vangelo, confrontandosi con i maestri di vita spirituale, vivendo esperienze per temprarsi nel corpo e dello spirito. Alla luce di tale prospettiva la comunità ecclesiale di Minervino ha vissuto al suo interno e organizzato iniziative, esperienze che hanno reso il maggior tempo disponibile un buon alleato dei nostri migliori desideri. Come non ricordarci dell'animazione estiva dei ragazzi con l'**oratorio "Tra cielo e Terra"**: per i ragazzi giornate intense di divertimento e gioco, per gli animatori immersione nella primavera dello spirito che rappresenta ancora oggi il Concilio Vaticano II per la Chiesa. Per tutti un'opportunità per crescere nella fede. Nella mia mente è ancora viva la festa di colori e canti della giornata vissuta insieme con gli altri oratori della città ... e il divertimento della settimana successiva con la **settimana marina**. Per il settore giovanile centrali sono state le esperienze di **campo scuola a Marina di Lesina e l'esperienza di servizio in Albania**.



Il gioco all'oratorio estivo



In festa all'oratorio estivo a Minervino



Animatori dell'oratorio estivo

Almeno per il campo scuola, abbiamo voluto far incontrare il giovane con l'umanità di se stesso (*le emozioni, i sentimenti*), ma - molto più importante e decisivo - far incontrare il giovane con **l'umanità di Gesù**, dove quelle emozioni trovano espressione e sviluppo.

In quest'anno di riscoperta della fede abbiamo voluto concentrare lo sguardo su Gesù, l'Uomo perfetto, nel quale - secondo il dettato della Gaudium et Spes n. 22 - *trova vera luce il mistero dell'uomo*. I giovani hanno compreso che la fede non annulla l'uomo, ma lo porta alla maturità, ad essere più uomo, secondo la piena maturità di Gesù (cf. Ef 4,13).

Da ultimo la comunità ecclesiale ha animato la **festa del Migrante** che si è tenuta presso il Santuario della Madonna del Sabato (4-11 agosto) organizzando serate di spiritualità, di incontro-dibattito e di festa, accogliendo coloro che, seppur lontani, non hanno dimenticato le

loro radici. Il 10 agosto ci siamo raccolti in preghiera per ricordare don Vincenzo Turturro nel suo primo anniversario di morte. Su tutti questi momenti, per intensità spirituale e partecipazione, la **fiaccolata notturna** del 04 agosto con cui abbiamo portato in processione il quadro della Madonna del Sabato dalla Chiesa Madre al Santuario. Per Minervino la fine dell'estate è decretata dalla la **Festa dei Santi Patroni** (29 settembre) a cui ci stiamo preparando: riporteremo il quadro della Patrona in paese il 25 settembre e vivremo tre serate di preparazione e di riflessione sul programma pastorale diocesano.

Una considerazione conclusiva. Più che una liberazione dal lavoro di sempre, ritengo che quest'estate sia stata una buona opportunità per vivere il tempo che Dio mi concede. E anche se in alcune occasioni ho sperimentato la fatica ... la gioia più profonda mi rinvia dall'aver gustato la bellezza del lavorare insieme.

# CANOSA in... pillole

Notizie dalla città di **San Sabino**

A cura di **don Vincenzo Chieppa**,  
Redazione "Insieme"

## Il ministro Cancellieri firma il decreto, è la fine del **TRIBUNALE** di Canosa

Non erano previsti cambiamenti e così è stato. Il ministro della giustizia Anna Maria Cancellieri ha firmato il decreto che sopprime le sezioni di **tribunale di Barletta, Canosa e Ruvo di Puglia**. La notizia dell'ufficialità è stata subito comunicata al presidente del Tribunale di Trani Filippo Bortone. Secondo quanto anticipato, il decreto prevede il mantenimento della sezione di Molfetta per 2 anni per portare a compimento il contenzioso pendente al 12 settembre e della sezione di Andria che in 5 anni dovrà esaurire i propri ruoli nonché quelli di Ruvo.

**Dal 13 settembre il Tribunale di Trani è unica sede giudiziaria per qualsiasi nuovo procedimento dell'intero circondario che ha competenza su 11 comuni:** Trani, Andria, Bisceglie, Barletta, Canosa, Corato, Minervino, Molfetta, Ruvo, Spinazzola, Terlizzi. Il contenzioso attualmente pendente a Canosa e Barletta verrà esaurito sempre nella sede di Trani. L'anno prossimo è previsto anche l'accorpamento e la riorganizzazione degli uffici del Giudice di Pace, a meno che le amministrazioni comunali non si facciano carico delle relative spese di funzionamento.



## Le **NOTTI MAGICHE** canosine tra stelle e storia



Il Parco Archeologico di San Leucio affollato di curiosi con il naso all'insù. Le stelle alla portata di tutti: per i turisti in vacanza in Puglia, per i visitatori occasionali di passaggio a Canosa (BT) e per quelli abituali, grandi e piccini tra i più curiosi ed incalliti osservatori del cielo e dei fenomeni in alta atmosfera che sono stati visibili con i puntatori laser ed i telescopi installati per la prima volta nel **Parco Archeologico di San Leucio**.

Nell'ambito degli **Open Days** e delle notti dell'archeologia e degli ipogei sono intervenuti gli operatori della **Società Astronomica Italiana Sezione Puglia**, impegnata a divulgare le notizie astronomiche attraverso le osservazioni astronomiche condotte in loco e la "lezione didattica" ben riuscita che hanno calamitato le attenzioni dei partecipanti. Una notte diversa dalle solite che si è protratta oltre la mezzanotte per ammirare lo sciame meteorico delle Perseidi, che l'orbita terrestre attraversa durante il periodo estivo raggiungendo il picco di visibilità nelle notti del 12 e 13 agosto, ormai in fase di ultimazione come è stato osservato sabato 17 agosto a Canosa di Puglia.



## Intitolata a **DON PEPPINO GIULIANI** una via di Canosa

È stata intitolata a "don Peppino Giuliani" la vecchia via Cesare Malpica, nei pressi della chiesa di "Gesù, Giuseppe e Maria" di Canosa. Alla delibera di Giunta n. 91 dell'1 maggio 2013, ha fatto seguito la cerimonia che si è svolta giovedì 5 settembre, nel corso della quale il sindaco Ernesto La Salvia ha scoperto la targa "**Monsignor Professor Giuseppe Giuliani - Educatore**".

*"L'intitolazione della strada - ha detto il sindaco **La Salvia** - serve a ricordare la nobile figura di un sacerdote, originario di Canosa, che ha incarnato appieno la figura del prete missionario. Don Peppino è stato capace di abbandonare una promettente carriera ecclesiastica per dedicarsi ai più poveri, ai più bisognosi. La sua vita ci sia d'esempio: anche la politica dovrebbe rappresentare maggiormente lo spirito di servizio nei confronti del prossimo. Soprattutto verso gli ultimi. Occorre che si insegni anche ai più giovani il valore dell'impegno quotidiano per il bene comune. Quella targa sarà come un campanello che suonerà per ricordare ai canosini come si possa vivere mettendo la propria vita completamente a disposizione degli altri".*

Lui, don Giuliani, voleva morire in Brasile, come ricorda don Vito Miracapillo, ma i disegni di Dio hanno voluto che il suo trapasso in cielo avvenisse nella terra delle sue origini: *"possiamo dire che è morto in Chiesa"*, accolto da don Mario Porro, accanto a casa sua, come ricordiamo in un intervento, rievocando le sue lezioni magistrali ai Maestri dell'AIMC, con il concorso della Scuola Elementare De Muro Lomanto di Via Santa Lucia, nei locali della Chiesa di Loconia nel 1979. Lui, don Giuliani i "farrados" (gli straccioni), non li aveva solo studiati, come vengono riportati dalla *Pedagogia degli Oppressi* di Paulo Freire; Lui li aveva incontrati e amati! Ma don Vito annota che ancora oggi ci sono i Farrados, che Papa Francesco ha incontrato e visitato nella GMG in Brasile: la missione continua!

27

SOCIETÀ

INSIEME



# Per una CULTURA della SOBRIETA'

Contrastare gli abusi dell'alcol

**Nino Milazzo**

Presidente ACAT Federiciana (Associazione Club Alcolologici Territoriali)



28

SOCIETÀ

Nella vita del club si imparano tante cose che sono al di fuori dell'esperienza quotidiana di molte persone. **Un giorno si è presentata da me una signora sposata per sapere cosa si facesse nel club**, come funzionava ... perché il marito beveva da più di venti anni e le rendeva la vita impossibile, anche per la presenza di tre figli piccoli da preservare. Si era stancata di andare a raccogliarlo sui marciapiedi, nei bar, si era stancata di dover sempre combattere e litigare con lui per ogni sciocchezza, di subire l'imbroglio di ogni giorno con la promessa che non avrebbe bevuto più.

Era una situazione comune a tante famiglie con problemi alcol correlati, ma la cosa che mi stupì è stata la determinazione della signora: **"Ho deciso di volergli bene e gli ho detto che io da sola e lui da solo non saremmo riusciti a uscire fuori dal problema e quindi dobbiamo chiedere aiuto!"**

Ho accolto la nuova famiglia nel club e subito si sono mobilitate in una gara di solidarietà tutte le altre famiglie. La signora non era più sola ed era un fiume in piena che ci ha travolti tutti nel comunicare i suoi stati d'animo, la sua voglia di lottare. Il marito, all'inizio, era quello più assente perché diceva di non avere problemi, che poteva smettere quando voleva e che la moglie doveva finirla di parlare dei fatti propri e della famiglia. Settimana dopo settimana le discussioni nel club incominciavano a prendere un'altra piega e diventavano dialogo, confronto, ammissione di aver bevuto ... senza esagerare. Infine, **dopo più di un anno di frequenza al club, il marito ha deciso di smettere di bere bevande alcoliche, di non aver bisogno di ricovero ospedaliero per la disintossicazione, di non aver bisogno di medicine.** La fase di disintossicazione attraverso l'astinenza da qualsiasi bevanda alcolica, compreso l'aceto per condire l'insalata, dopo aver sviluppato per anni una dipendenza è veramente dura e pericolosa, ma il marito, superata la crisi iniziale di astinenza e quelle successive, ha ottenuto dopo un anno l'attestato di sobrietà e quest'anno anche il secondo.

Il club dell'**ACAT Federiciana Nord Barese**, a Giugno e Dicembre, si riuniscono con tutte le famiglie per fare una grande festa e consegnare gli attestati di sobrietà a coloro che dopo una "carriera alcolica" hanno scelto di non bere vino, birra, alcolici in genere ... e di cambiare il proprio stile di vita in famiglia e nella società, improntato sull'amore, sulla condivisione e sulla solidarietà.

La nuova famiglia si è messa finalmente in cammino per affrontare la vita di ogni giorno in un'ottica completamente diversa e fruttuosa. Adesso restituisce questa sua esperienza alle altre famiglie che entrano nei club ed è pronta a

dare la sua testimonianza negli incontri vari al di fuori del club.

Faccio rilevare che **gli epiloghi non sono sempre così meravigliosi** e i cambiamenti si ottengono con fatica, ma voglio ritornare sulla "decisione di amare" della signora.

Comunemente siamo abituati ad ascoltare dalle persone, dagli amici e anche dai cristiani praticanti che " ... se non c'è più l'amore nella coppia, se le cose si complicano con un coniuge che ha problemi alcol - droga correlati, se .... perché bisogna continuare a soffrire? La soluzione migliore è lasciarsi e magari tentare un'altra esperienza con un altro partner che ci faccia stare bene ..." ed io mi chiedo: **"Esiste un partner giusto per chi non ha imparato ad amare? Esiste la gioia dell'amore per chi non ha imparato a conoscere se stesso, a dialogare, a perdonare, a lasciarsi aiutare con umiltà?"**.

Mi è venuto in soccorso **Gary Chapman**, consulente familiare che anima incontri matrimoniali del movimento "Retruvaille" (Ritrovarsi): "L'amore è una decisione e un impegno. Se possiamo riconoscere l'infelicità per quello che è, possiamo decidere di amare.

L'ACAT Federiciana (presente ad Andria con tre club presso la Parrocchia San Giuseppe Artigiano, uno a Bisceglie, due a Ruvo e uno a Bitonto), vuole far presente alle famiglie con problemi alcol correlati che, **insieme alla comunità delle famiglie dei club, si può iniziare un cammino di sobrietà, cambiando il proprio stile di vita e quello familiare per raggiungere risultati positivi.** Non aspettiamo solo le famiglie "DISPERATE" ma accogliamo anche quelle che incominciano ad avere problemi e vogliono intervenire prima che si incancreniscano. Basta saper osservare i comportamenti di coloro che ci circondano durante il vivere quotidiano, quando i rapporti si alterano a causa di "quel bicchiere di troppo" in famiglia, durante le feste, in discussioni accese su motivi futili, che diventano alterchi odiosi, in occasione di un piccolo incidente automobilistico in cui si perdono le staffe e si diventa aggressivi, in occasione del ritiro della patente in cui non si era ubriachi ma solamente euforici...

**L'ACAT Federiciana è sempre a disposizione delle famiglie, delle parrocchie, delle associazioni e di coloro che vogliono promuovere una cultura della sobrietà all'interno della nostra società, con i suoi volontari Servitori Insegnanti e le comunità multifamiliari dei club.**

**Sito web:** <http://acatfedericiananordbarese.blogspot.it/>

**Tel. 333 210 49 83**





# NATIVI DIGITALI, liberi o oppressi?

Una **generazione 2.0** che saluta la televisione e approda sul **web**

Tiziana Coratella  
Redazione di "Insieme"

"Navigar m'è dolce in questo mare", sarebbe il caso di dire. Qui però si parla di un altro mare e di un diverso modo di navigare, si parla di **internet**. Lo sviluppo della tecnologia avanza senza dar cenno di arresto e la domanda è sempre la stessa, in questi anni: "**Internet ci seppellirà?**". Chissà se le nostre dita sapranno aggiornare contemporaneamente tutti i **social network** ai quali siamo iscritti. Tra Facebook, Twitter, LinkedIn, Google+ e vari forum, blog e canale YouTube, chi darà uno sguardo alla **vita reale**? Una cosa è certa: l'Italia deve fare i conti con i ragazzi **under 18**, che hanno internet e gli smartphone nel Dna, e con gli adulti "**figli di Gutenberg**", ancorati ai vecchi e profumati libri cartacei.

"Nativi digitali" si chiamano i ragazzi della nuova **generazione 2.0**. Il **99%** possiede uno **smartphone** e chatta con i propri compagni. Le amicizie e le chiacchierate corrono su WhatsApp, WeChat o ChatOn. Tra emoticon e animoticon si esprimono sentimenti, emozioni e stati d'animo. Genitori sempre più preoccupati dei propri figli ma, allo stesso tempo, desiderosi di donare un nuovo cellulare in età sempre più tenera per potersi mantenere sempre in contatto, controllando tutti i loro spostamenti.

Nuove tecnologie di **comunicazione**, uso o abuso? Il **93%** degli adolescenti è iscritto su Facebook. Se gli adolescenti di dieci anni fa erano felici di poter inviare qualche sms al giorno o chiamare per qualche secondo il migliore amico, e tutto con un vecchio e famoso **Nokia 3310**, ora basta

premere uno schermo **touchscreen** per parlare con chiunque, anche con sconosciuti.

Chiamate illimitate, messaggi illimitati, internet illimitato, conoscenze illimitate, rischi altrettanto illimitati. Siamo in un'epoca senza eguali, per l'abbondanza degli strumenti di comunicazione. Tablet, smartphone, computer fissi o portatili e addirittura lo swatchphone.

E pensare che nel **1980** il computer veniva semplicemente utilizzato in ambito lavorativo e non per uso personale, ma si pensava già alla possibile nascita di una nuova era.

**L'era dell'informatica**, appunto, che ha invaso anche le scuole elementari. Molti insegnanti approfondiscono le conoscenze informatiche per trasmetterle ai loro allievi e l'informatica diventa, in tal modo, una vera e propria **disciplina** come l'italiano o la matematica.

E così, i bambini, all'età di sei anni circa, si esercitano nella **dattilografia**. Essa consente di imparare a conoscere un nuovo tipo di **scrittura**, che non è quella tradizionale. Ma non basta.

Non essendoci un'adeguata conoscenza e preparazione sui **social media** anche nelle scuole è probabile che l'utilizzo di questi sia del tutto scorretto.

Ma che sia corretto o scorretto, giusto o sbagliato, di fatto i giovani stanno migrando **dalla tv alla rete**, che è ormai diventata una parte fondamentale della quotidianità.

I figli infatti consumano meno televisione dei genitori: sessanta minuti contro tre ore giornalieri.

29

SOCIETÀ

## Omaggio a Francesco Di Niccolo

**Sabato 26 ottobre alle ore 18.30**  
presso il Centro "Le Muse" in Via Giolitti, 10 (Andria),

i coniugi Enrica e Giovanni Carluccio-Attimonelli presenteranno l'Opera omnia *Ho un segreto che sa di fragole*, del poeta Francesco Di Niccolo deceduto nel 2011.

INTERVERANNO:

**Mons. Luigi Renna**, Rettore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta;

**Prof. Vito Di Chio**, Docente di Filosofia;

**Dott. Luigi Miscioscia**, Psicologo e Psicoterapeuta;

CONDUTTRICE:

**Prof.ssa Enrica Cavallo**, Direttrice del Centro "Le Muse".



# I fatti del mese: SETTEMBRE/OTTOBRE



Rubrica di cronache dei nostri giorni

Tiziana Coratella  
Redazione "Insieme"

30

SOCIETÀ



## ■ Scuola primaria: ad Andria arriva la settimana corta

Una scuola più **flessibile** per razionalizzare le **risorse** economiche. La chiamano **spending review** e coinvolge anche l'**istruzione**, chiamata a risparmiare con l'avvento della **settimana corta**. Quasi tutte le scuole primarie di Andria hanno aderito. Il processo di **autonomia** e flessibilità, iniziato con la **riforma Gelmini** (legge 6 agosto 2008, n. 166), si concretizza con una settimana scolastica che inizia il lunedì e termina il venerdì. Sono **27 ore in cinque giorni** in cui viene anche ridotto il numero dei **docenti**. Infatti scompare quasi del tutto la **compresenza** di due insegnanti durante la stessa lezione.



## ■ Donazioni di sangue: +21% ad Andria

Nei tre mesi estivi non solo vacanze ma anche **donazioni di sangue**. Con **1561 unità** raccolte, nel 2013 si registra un aumento delle donazioni pari al **21%**, rispetto allo scorso anno (1286 unità). Nel 2009 si registravano solo 1066 unità e il rapporto con il 2013 è di **+46%**. L'aumento notevole di donazioni ha consentito, oltre all'**autosufficienza** ematica nella **asl Bat**, un contributo importante per gli ospedali pugliesi e per quelli di altre regioni.



## ■ Bari-nord, il biglietto arriva a 8,18 euro

Dai lontani 6,80 euro ai 7,80 euro del 2010. Il biglietto di andata e ritorno da **Bari** con la **Fertramviaria** aumenta del **7%**. D'ora in poi si pagherà **8,18 euro**. Anche i relativi abbonamenti subiscono l'aumento: il settimanale, dai suoi 22,50 euro, arriva a **24,30 euro**; il mensile raggiunge gli **81 euro**. Un'ulteriore spesa per lavoratori e studenti universitari costretti a usufruire dei **trasporti** che aumentano i prezzi... e il cittadino paga.



## ■ Canosa, chiude il reparto rianimazione

"Si possono chiudere reparti ospedalieri così importanti che hanno lo scopo, come accade per l'**Utic**, di salvare la vita agli ammalati?", si chiede **Luigi Antonucci**, segretario generale **Cgil Bat**. L'unità di terapia intensiva coronarica di **Barletta** e **Canosa** chiude i battenti, relegando all'ospedale di Andria la responsabilità di **400mila utenze**, avendo a disposizione solo **sei posti letto**. "Chi ha deciso per il **taglio** di questi reparti ha capito bene cosa stava facendo? - ammonisce Antonucci - L'offerta sanitaria sul territorio è sufficiente? È adeguata a far fronte alla domanda assistenziale? Va bene il preoccuparsi della salute delle casse ma quella dei cittadini deve venire prima".





Il beato don Pino Puglisi (1937-1993)  
ucciso dalla mafia a Palermo

Il 26 Agosto scorso, ha debuttato ad Andria nella terza giornata del Festival Castel dei Mondi, lo spettacolo-omaggio a Don Pino Puglisi, intitolato "U Parrinu, La mia storia con Padre Pino Puglisi" di Christian Di Domenico, presso la Biblioteca Sant'Agostino. Quest'anno ricorre l'anniversario dei 20 anni dalla morte di padre Puglisi, che il 25 maggio scorso è stato proclamato beato. " Con questo lavoro voglio ricordare una persona a me molto cara - racconta Di Domenico- È stato un bisogno intimo e commemorativo"

Il monologo appassionato ed emozionante, racconta la storia del giovane attore, a partire dalla sua infanzia, intrecciata a quella di Don Pino, caro amico di famiglia, con cui trascorre il suo primo campo scuola in compagnia del fratello più piccolo, durante una crisi matrimoniale dei genitori. L'attore descrive il suo spettacolo come una parabola sulla formazione di un uomo, un racconto delle difficoltà nel rapporto dei giovani con la chiesa, e di alcune storture dello Stato, in particolare a Brancaccio, frazione di Palermo, dove Don Pino ha operato presso la chiesa di San Gaetano. Il tema principale di questo lavoro è il perdono, " è dalla capacità di perdonare e di chiedere scusa che si misura il valore di uomo", spiega u parrinu a dei ragazzi dopo un litigio, evidenziando come, in uno di loro, dopo aver chiesto scusa, sia realmente cambiato il tono di voce, da uomo appunto.

Un sacerdote controcorrente, che ha compiuto azioni semplici, doverose e necessarie; come quando chiede a un impresario edile del materiale utile alla costruzione del centro sociale "Padre nostro", e riceve la provocazione: "cosa ci guadagno in cambio?" Sorridente, ma inflessibile, lascia l'impresario solo col suo orgoglio.

# "U parrinu cui calzi"

Il prete coi pantaloni.

Il beato don Puglisi al Festival Castel dei Mondi

Marianna Leonetti

Momento forte dello spettacolo è il racconto dell'assassino di don Pino, in cui ci si domanda come la chiesa possa perdonare chi ha ucciso un santo. È molto difficile chiedere scusa, soprattutto in ambiente mafioso. Puglisi non ha mai denunciato, lui perdonava. Sia pure con parole forti, sia pure facendo tutto il possibile per tirar fuori le persone, i bambini dalla mafia. "È da lì che dobbiamo partire, proprio dai bambini" che alla domanda: "cosa vuoi fare da grande?" Rispondono: "comprare una pistola e ammazzare gli sbirri."

Modello esemplare non solo come sacerdote, ma come uomo, come cittadino. Un monito per le nuove generazioni. Tantissimi i giovani che hanno affollato la biblioteca per le due ore dello spettacolo, volate per giunta. "Cosa ci portiamo a casa?" racconta uno di loro: "La voglia, il bisogno di agire. Dobbiamo impegnarci non solo contro le mafie. Dobbiamo lottare in difesa della legalità, quella delle piccole cose, delle piccole ingiustizie quotidiane."

31

CULTURA



DIOCESI DI ANDRIA

Ufficio  
Catechistico

Ufficio  
Liturgico

Caritas  
Diocesana

Scuola di Formazione Teologica  
per Operatori Pastoral



## "Oratorio e famiglia: insieme per educare"

Prolusione inaugurale anno scolastico 2013-14

relatore **don Michele Falabretti**

Direttore del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile

7 Ottobre 2013, ore 19.30 – Andria

presso Oratorio "P. Annibale Maria Di Francia"  
(Parrocchia S.M. Addolorata alle Croci)

GRUPPO EDITORIALE

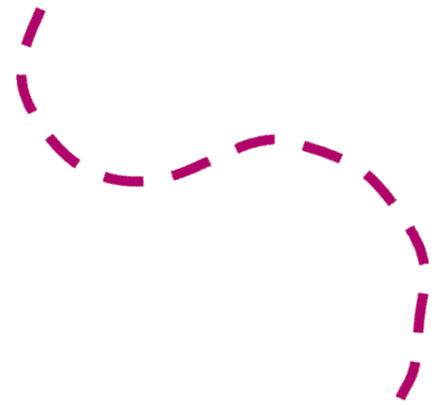
INSIEME



# Questione di CONFINI

Le relazioni umane  
oltre gli schemi precostituiti

Simona Di Carlo  
Redazione di "Insieme"



32

RUBRICA

**Cos'è un confine?** La linea invisibile che divide due stati, due regioni, due città; il colore della pelle: bianco, giallo, nero. Il marciapiede che divide la strada, il sottile confine delle relazioni, quell'impercettibile anfratto che sancisce quali sono le persone di cui possiamo solo essere amici, quelli che invece possiamo amare, quelle che dobbiamo rispettare. Il confine è un'illusione, questo è vero, ma da quanti confini è fatta la nostra vita? Quante linee di passaggio che ci imponiamo o che più semplicemente non possiamo oltrepassare? **Il confine divide il bene e il male, ci insegna quali sono le cose che possiamo dire e quelle che non possiamo dire, quando come e perché.** Mi viene da pensare a quanto allora ci auto imponiamo dei limiti e di quanto incondizionatamente ci teniamo a rispettarli. Eppure, basterebbe così poco per oltrepassarli, basterebbe uscire dagli schemi e ritrovarsi in un mondo che non è più ordinato secondo delle regole universali, ma secondo norme di vita personali in cui ognuno si sente libero nel proprio spazio.

**tipo di persone, quelle che riescono a mettere un piede al di qua e uno al di là di una linea invisibile,** una terra di mezzo in cui c'è il perfetto equilibrio delle parti, ed è questo ciò di cui la società dovrebbe nutrirsi: l'equilibrio che proviene dalla capacità di rendersi trasparenti a due terre diverse che però si toccano solo in un punto, proprio su quella linea retta che apparentemente le divide. Mescolando, senza confonderle, due entità che hanno bisogno l'una dell'altra, di toccarsi, nutrirsi di se stesse, imparare le une dalle altre. Un Papa non sarebbe Papa se non ci fossero i fedeli, ma soprattutto se con questi fedeli non si stabilisce un vero contatto. Papa Francesco è fuori dagli schemi proprio per questo: la linea di confine l'ha oltrepassata, ha stretto mani, viaggiato in automobili piuttosto che in papamobili, ha calpestato la terra arida del sud America e non solo l'asfalto di Città del Vaticano.

Ne va da sé una profonda ricchezza interiore ed esteriore, **una ricchezza che è reciproca,** una ricchezza che non è

solo e unicamente imperatori, re, politici, dimenticando di essere però anche uomini comuni.

Senza allontanarsi dalla quotidianità, **anche nella vita di tutti i giorni ci ritroviamo a incontrare persone che sono limitatamente professori, genitori, figli,** ma sono quelle di loro che decidono di visitare le proprie terre di confine, a essere libere davvero e non ingabbiate in uno stato convenzionale che un ipotetico "qualcuno" ha imposto. I figli si avvicinano alla linea di confine con i genitori, i genitori fanno lo stesso: si cresce insieme. I professori scendono dal piedistallo che li rende superiori e irraggiungibili ai loro alunni per camminare tra i banchi, prendersi un caffè con loro, tenere una lezione anti convenzionale in cui magari si spiegano gli anni '50 con Bob Dylan di sottofondo.

**Uscire dagli schemi quel tanto che basta a non anteporsi l'uno all'altro, ma a farsi partecipi dei propri bagagli culturali, offrirsi lezioni di vita.** Penso che in tempi del genere, più di tutti dovrebbero porsi su quella linea di confine i cosiddetti uomini di stato, coloro che ci comandano, non per essere spodestati del loro potere, ma per privarsi momentaneamente di un pizzico di privilegio e almeno provare a capire chi sta dall'altro lato della linea. È vero che questi status siamo stati noi stessi, dall'alba dei tempi, a imporceli per stabilire una specie di ordine, ma ogni tanto farebbe bene un "gioco di parti", farebbe bene respirare l'aria che tira aldilà della linea di confine, farebbe bene sentirsi partecipi della vita di chi crede in noi.

Se continuiamo a credere in quest'ordine fatto di limiti (limiti, non limitazioni) è perché quest'armonia fatta di parti in fondo è bella, ma è ancora più bello quando quelle due parti si incontrano, si amano, si rispettano, si arricchiscono e, chissà, magari prendono un po' l'una dell'altra per non essere più così diverse.

Bisogna però fare attenzione a quali sono quei limiti valicabili e quelli oltre i quali non possiamo spingerci. **Il confine è una sfida, un modo per mettere alla prova se stessi,** per capire fin dove la nostra fede, in noi stessi o negli altri, ci può portare, e il bello di questi confini è l'armonia con cui ci permettono di vivere le nostre esistenze.

**Papa Francesco, per esempio: è un Papa e un uomo. Ammiro molto questo**

sentirsi prigionieri del proprio mondo, ma liberi perché partecipi di una realtà che, pur non appartenendoci, è un confine. Spesso, nel corso della storia, siamo stati abituati a incappare in figure politiche, religiose e chi più ne ha più ne metta, che non sono state in grado di costruire quell'equilibrio, di sottrarsi ad uno status per entrare in un altro, capirlo, farlo proprio. Siamo incappati spesso in imperatori, re, politici che sono stati



# Ritrovare il gusto dell'ESSENZIALE

Seminaristi in un campo di lavoro in Albania

Alessandro Chieppa Seminarista III anno teologia



«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). È questo il versetto biblico che mi ha accompagnato prima e durante il nostro campo in Albania: lo sentivo e lo sento risuonare ancora oggi forte dentro di me. Ero partito con una "valigia" carica di tante cose che io avrei voluto dare a coloro che avrei incontrato, quasi con la pretesa che potessimo fare chissà quali grandi cose in terra albanese; al ritorno, invece mi sono accorto che sono stati la gente incontrata, i sorrisi e i volti incrociati, le mani intrecciate nel gesto di pace a riempire la valigia del mio cuore e ad arricchirmi tanto, realizzando quasi le parole che Pietro dice allo storpio alla Porta Bella del Tempio: «Non possiedo né argento, né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!» (At 3,6).

Non avrei mai immaginato di ricevere così tanto da persone che non dispongono delle cose così come noi: sono andato lì con l'intento di fare grandi cose o compiere "piccoli miracoli", ma sono tornato a casa con la consapevolezza di essere stato io stesso "miracolato" da gente semplice, umile, povera, ma ricca di Dio, debole per gli uomini, ma carica della forza di Dio che permette loro di accogliere la vita per quella che è, così come essa si realizza, senza troppi agi e senza le comodità cui noi siamo abituati.

Sì, il primo dono che il Signore mi ha fatto con questa esperienza è il miracolo dell'Amore: un Amore che parla, che si fa sentire, che si fa toccare da mani incredule ancora, che si fa vedere da occhi ciechi come sono i nostri, abituati ad una fede piatta e sempre uguale. In quei giorni in Albania quell'Amore vivente ha scosso le profondità del mio cuore e mi ha fatto interrogare su quanto e come io ami e viva l'Amore di Dio nella mia vita di giovane seminarista alla ricerca della volontà del Signore su di me. Il cammino di sequela e discepolato particolare dietro il Maestro richiede una totale disponibilità a lasciarsi plasmare e trasformare radicalmente dal Suo Amore, fino a lasciarsi smussare gli angoli più reconditi e forse meno belli da mostrare.

Ebbene, il campo in Albania mi ha permesso di farmi toccare veramente dal Dio d'amore, di quello che riempie il cuore e che dona felicità e quel senso di serenità e pace interiore che provo ancora oggi, perché sono davvero sicuro di un Dio che mi ama ed è credibile; ed è proprio quando io credevo di amare quei bambini e quella realtà, che mi rendevo conto di essere io stesso per primo amato e sostenuto da Dio, da cui ricevevo la forza di fare tutte le cose belle che abbiamo realizzato come gruppo.

# Il VOLTO di CRISTO nell'uomo sofferente

Esperienza di servizio al Cottolengo a Torino

Vincenzo Del Mastro, V anno di Teologia

Il quarto anno di seminario è un anno di crescita in vista del servizio presbiterale nella Chiesa, attraverso la preparazione al ministero dell'accoglienza. Si è chiamati ad approfondire il proprio rapporto con l'Eucarestia, con la vita liturgica nelle sue espressioni, con le povertà. Per questo il seminario Regionale propone durante l'estate alcune esperienze di servizio. La mia destinazione è stata la Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino fondata da San Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Con tutta sincerità posso dire che una parte del mio cuore è ancora alla Piccola Casa e una parte della Piccola Casa sarà sempre nel mio cuore. Trovo molta difficoltà a scrivere qualcosa sul Cottolengo, forse perché è tutto troppo grande per poter essere ridotto a un semplice articolo... è assoluta verità ciò che si impara ai piedi della croce: "L'amore non si spiega a parole". Per questo mi sembra assurdo cercare di rendere anche solo l'idea di come, anche il più piccolo gesto, può essere in sé un grande miracolo e riempire di vita un cuore vuoto. Questo articolo non svelerà quindi nulla della Piccola Casa, poiché, per riuscire a cogliere anche solo un briciolo dell'amore che impregna quei muri, è necessario vedere con i propri occhi; può essere solo un invito, un po' come quello che Filippo rivolge a Natanaele nel capitolo 1 del Vangelo di Giovanni: "Vieni e vedi".

Fatta questa premessa posso solo limitarmi a descrivere ciò che concretamente ho ricevuto più che quanto ho provato a dare durante la mia esperienza di servizio.

Sono stato inviato nel reparto di Santa Teresina che accoglie soprattutto i malati nell'ultimo momento della loro vita. Qui, da questo luogo del dolore, ci sarebbero tante cose da raccontare; volti, parole, sguardi, sorrisi, Cristo che puoi vedere chiaramente in ogni persona che ti è accanto, che sia un paziente che stai imbeccando o igienizzando, la caposala che ti spiega come si fanno i letti, o una suora che sta ad ascoltare per ore i tuoi silenzi, quando non riesci a parlare...

La cosa più importante è che davvero "se entri a cuore aperto, tutto questo ti entra nel cuore", e non va via, perché non riesci più a farne a meno e il desiderio più grande è quello di tornare...

Posso dire a gran voce che il Cottolengo non è lo stanzone degli orrori, ma il luogo della generosità e dell'amore totalmente gratuito. Un monumento all'amore.

All'interno del Cottolengo non è possibile trovare persone in lacrime o disperate, ma ospiti sereni, che sanno trovare "fiori tra le rocce" pesanti dell'umanità ferita.

Il mio grazie sincero va al mio educatore don Lorenzo Cangiulli e ad Emanuele, mio compagno di corso, con i quali ho avuto l'onore e la gioia di condividere questa esperienza perché hanno contribuito a farla diventare indimenticabile facendo della vita un "inno allo spreco" perché l'amore non si spreca mai. In fondo, l'amore che non ha il coraggio di sprecarsi, di consumarsi, di perdere, non è amore.



# Film&Music point



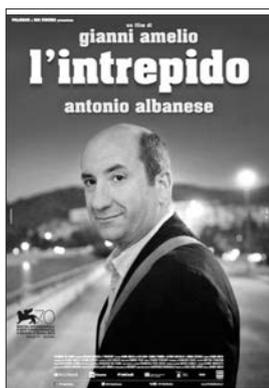
Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Claudio Pomo**

Redazione "Insieme"

34

RUBRICA



**Regista:** Gianni Amelio

**Interpreti:**

Antonio Albanese,

Livia Rossi,

Sandra Ceccarelli,

Alfonso Santagata,

Gabriele Rindina

**Genere:** Commedia

**Nazionalità:** Italia

**Durata:** 104'

## L'INTREPIDO

**Antonio Pane vive a Milano e ha un lavoro particolare: fa il 'rimpiazzo' cioè sostituisce gli assenti in qualsiasi tipo di attività; un giorno può essere muratore, in quello successivo tramviere e così via. Antonio è un uomo fondamentalmente solo: la moglie lo ha lasciato per unirsi a un uomo dalle fortune decisamente più certe e il figlio studia sassofono contralto al Conservatorio e cerca in qualche modo di aiutare il genitore. Un giorno, a un esame di Stato, Antonio conosce una giovane donna, Lucia, a cui offre un aiuto disinteressato.**

Gianni Amelio torna a raccontarci l'Italia di oggi attraverso la figura di un precario all'ennesima potenza, un uomo che ogni giorno non sa in quale mansione verrà impiegato il mattino successivo. Per quanto del tutto instabile nella vita lavorativa, Antonio ha una profonda coerenza morale, la sua è una dignità che si rifà esplicitamente a **Charlot e che, nell'apparente follia della fiducia nell'essere umano, si rispecchia nel Totò di Miracolo a Milano.**

Amelio ci ricorda quanto possa essere difficile, quando non addirittura tragico, vivere il presente, in particolare per le nuove generazioni. In questo trova un **valido supporto nella sempre intensa fotografia di Luca Bigazzi e nella recitazione di Albanese** che sembra sfiorare la realtà nel timore, forse inconscio, di finirne contaminato. Tutto questo però viene periodicamente indebolito da una sceneggiatura che, oltre a mettere in bocca ad alcuni personaggi frasi di scarsa credibilità in un dialogo tra semisconosciuti ("Io tifo per i tifosi" ad esempio), abbandona a se stessa delle situazioni, quasi costituissero soltanto dei pretesti per creare delle connessioni tra i personaggi ma che non avessero valore in sé. È impossibile citarle senza rivelare, indebitamente, elementi di svolta delle vicende ma finiscono con il costituire delle zavorre di improbabilità che minano una narrazione in cui si sente l'assoluta e indubitabile buona fede di un Amelio che vuole continuare a sperare, nonostante tutto sembri congiurare perché il buio resti privo di qualsiasi possibilità di luce.



**Autore:** Washed Out

**Genere:**

Chill-Wave/Indie/Pop

**Nazionalità:** USA

**Durata:** 43'

## PARACOSM

Nuovamente in uscita nel mezzo dell'estate, come il fortunato esordio su LP del 2011, **"Within And Without"**, Greene fa quello che ci si aspetta da lui, senza osare troppo. **"It All Feels Right"** è roba da generatore di titoli automatici chill wave, ma si fissa subito in testa, ondeggiante e romantica, come una delle canzoni clou di quest'estate. Non priva di quel gusto molto in voga nell'electro-pop delle parti di Göteborg e Stoccolma, così come l'altro brano accuratamente scelto per lanciare **"Paracosm"**, **"Don't Give Up"**. Sottofondi da bagnasciuga al crepuscolo esaltati dalla co-produzione del vate dei suoni avvolgenti, **Ben Allen**. Le atmosfere sono lievi e impalpabili come da suo marchio di fabbrica. Difficile farsi distrarre e mandare avanti il disco. I synth di Greene legano i brani impeccabilmente.

Senza scivoloni, senza troppi sussulti (**"Falling Back"** è puro indie pop, senza mezzi termini). **"Weightless"** fa un po' Sigur Ros da happy hour, **"All I Know"** accelera col freno a mano. **"Great Escape"** scivola in un soul adulto introdotto con soluzioni kraut. La titletrack vola ancora più alto nel cielo, come se le ultime robe targate M83 ritrovassero una dimensione meno epica e dai tratti più dimessi, riservati e intimisti. Titoli di coda sull'estate con **"All Over Now"** che sembra già sentita e risentita, a partire dal titolo e lascia quella tipica sensazione agrodolce di quei desideri irrealizzati: **Washed Out che fa il Washed Out, insomma.**



# Leggendo... leggendo

Rubrica di **letture e spigolature varie**

**Leonardo Fasciano**  
Redazione "Insieme"

## Il frammento del mese

**"Io cerco solo la verità che sempre sarà la benvenuta in qualunque momento e da qualunque luogo essa provenga"**

(J. Locke, "Epistola al lettore", in *Saggio sull'intelletto umano*, Bompiani, 2009, p.64)

L'11 settembre scorso, il quotidiano "la Repubblica" apriva tutta la sua prima pagina alla lunga lettera inviata da **Papa Francesco** a **Eugenio Scalfari** (fondatore e già direttore dello stesso quotidiano), in risposta a due editoriali che, nelle settimane precedenti, Scalfari aveva indirizzato al Papa, ponendogli delle domande sulla verità, sulla fede cristiana, sulla Chiesa. Un evento eccezionale che ha avuto risonanze sui principali quotidiani del mondo. "Scandalosamente affascinante": così Scalfari ha giudicato la lettera del Papa, accolta, ci fa ancora sapere, con "una grande emozione" da tutta la redazione di "Repubblica", sorpreso della risposta, data "con spirito così affettuosamente fraterno", che lui non si aspettava. Questo Papa ci sta oramai abituando a gesti straordinari e inattesi che mostrano grande capacità di comunicare in modo semplice ma assai efficace, tanto da stupire e suscitare simpatia, attenzione, come forse non mai era successo prima. La Chiesa, soprattutto dal Concilio, ha fatto del dialogo con il mondo una sua precisa scelta pastorale, ma questo Papa ci sta insegnando a praticare il dialogo, e non solo a proclamarlo, interloquendo direttamente con chi dice di essere lontano dalla fede senza, tuttavia, rinunciare alla ricerca della verità, com'è il caso di Scalfari, autorevole esponente della cultura cosiddetta laica, che si dichiara "non credente da molti anni interessato e affascinato dalla predicazione di Gesù di Nazareth". La ricerca della verità, ci ricorda nel frammento citato il filosofo inglese John Locke (1632-1704), è ciò che accomuna (o dovrebbe accomunare) tutti gli uomini onesti e pensanti, qualunque sia la loro concezione del mondo e della vita. **Che cosa dice Papa Francesco nella lettera a proposito del dialogo?** Due le circostanze, in particolare, "che rendono oggi doveroso e prezioso questo dialogo". Quali? "**La prima circostanza**, come si richiama nelle pagine iniziali dell'Enciclica [*"Lumen fidei"*], deriva dal fatto che, lungo i secoli della modernità, si è assistito a un paradosso: la fede cristiana, la cui novità e incidenza sulla vita dell'uomo sin dall'inizio sono state espresse proprio attraverso il simbolo della lu-



ce, è stata spesso bollata come il buio della superstizione che si oppone alla luce della ragione. Così tra la Chiesa e la cultura d'ispirazione cristiana, da una parte, e la cultura moderna d'impronta illuminista, dall'altra, si è giunti all'incomunicabilità. È venuto ormai il tempo, e il Vaticano II ne ha inaugurato appunto la stagione, di un dialogo aperto e senza preconcetti che riapra le porte per un serio e fecondo incontro. **La seconda circostanza**, per chi cerca di essere fedele al dono di seguire Gesù nella luce della fede, deriva dal fatto che questo dialogo non è un accessorio secondario dell'esistenza del credente: ne è invece un'espressione intima e indispensabile. Mi permetta di citarLe in proposito un'affermazione a mio avviso molto importante dell'Enciclica: poiché la verità testimoniata dalla fede è quella dell'amore - vi si sottolinea - "risulta chiaro che la fede non è intransigente, ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro. Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede. Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la testimonianza e il dialogo con tutti" (n. 34). È questo lo spirito che anima le parole che le scrivo". La lettera si diffonde su altre importanti questioni che lo spazio di questa rubrica non permette di trattare. Si rimanda al testo integrale che si può scaricare da internet sul sito di "Repubblica" ([www.repubblica.it/cultura/2013/09/11](http://www.repubblica.it/cultura/2013/09/11)) ove è riportato anche un altro intervento di Scalfari, fatto il giorno successivo, sempre sul suo quotidiano (dal titolo: "Il coraggio di papa Francesco che apre alla cultura moderna"), in cui si legge, tra l'altro, a proposito della lettera del Papa: "Un'apertura verso la cultura moderna e laica di questa ampiezza, una visione così profonda tra la coscienza e la sua autonomia, non si era mai sentita finora dalla cattedra di Pietro". E così conclude: "Il Papa mi fa l'onore di voler fare un tratto di percorso insieme. Ne sarei felice. Anch'io vorrei che la luce riuscisse a penetrare e a dissolvere le tenebre [...]". Un desiderio che anche il credente coltiva per sé nella "notte oscura" della fede (S. Giovanni della Croce).



# APPUNTAMENTI

a cura di **don Gianni Massaro**  
*Vicario Generale*

## SETTEMBRE

- 01: Giornata per la salvaguardia del creato
- 11: Triduo in preparazione alle feste patronali - Andria
- 12: Triduo in preparazione alle feste patronali - Andria
- 13: Triduo in preparazione alle feste patronali - Andria;  
Incontro dei Direttori degli Uffici Pastoralisti
- 14: Festa dei Santi Patroni - Andria
- 15: Festa dei Santi Patroni - Andria
- 17: Incontro docenti IRC
- 19: Modulo Formativo Unitario AC
- 20: Modulo Formativo Unitario AC
- 23: Incontro Promosso dall'UCD
- 26: Triduo in preparazione alle feste patronali - Minervino
- 27: Triduo in preparazione alle feste patronali - Minervino
- 28: Triduo in preparazione alle feste patronali - Minervino
- 29: Onom.di SER Mons. R.Calabro; Festa dei Santi Patroni-Minervino;
- 30: Consulta di Pastorale Sociale

## OTTOBRE

- 01: Inizio Mese Missionario; Consiglio Presbiterale Zonale (*Minervino*)
- 02: Giornata Diocesana per la Salvaguardia del creato
- 03: Modulo Formativo ACR
- 05: Modulo Formativo ACR
- 07: Incontro diocesano di Formazione Permanente - Prolusione SFTOP
- 08: Inizio lezioni SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*);  
Consiglio Pastorale Zonale (*1ª zona andria*)
- 09: Consiglio Pastorale Zonale (*Minervino*)
- 10: Adorazione Vocazionale
- 11: Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 13: Incontro promosso dall'Ufficio per le Migrazioni (*Andria*)
- 14: SFTOP
- 15: SFTOP
- 16: SFTOP
- 17: SFTOP
- 18: Veglia Missionaria (*Andria*); Cenacolo Unione Apostolica Clero
- 19: Veglia Missionaria (*Minervino*)
- 20: Giornata Missionaria Mondiale;  
Festa dell'Adesione all'AC e del Settore Giovani
- 21: Consiglio Pastorale Zonale (*2ª e 3ª zona Andria*)
- 23: Incontro Promosso dalla Caritas Diocesana;  
Incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale Familiare
- 25: Veglia missionaria (*Canosa*);  
Incontro con il Presbitero promosso dal Seminario
- 27: Incontro dei Ministri Straordinari della Comunione;  
Terra Promessa
- 28: Consulta di Pastorale Sociale
- 29: Convegno Diocesano
- 30: Convegno Diocesano
- 31: Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico;  
Incontro promosso dall'Ufficio per le Migrazioni (*Canosa*)

## CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

**29-30 OTTOBRE 2013 ORE 19,00**

presso **ISTITUTO PROFESSIONALE**  
**"COLASANTO" - Andria;**

Relatore: prof. **FRANCO MIANO**,  
*Presidente Nazionale AC*

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

**Curia Vescovile**

**Piazza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)**

indicando la causale del versamento:

**"Mensile Insieme 2012 / 2013".**

Quote abbonamento annuale:

**ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.**

**Una copia euro 0,70.**

## insieme

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160

registro stampa presso il Tribunale di Trani  
Settembre / Ottobre 2013 - anno 15 n. 1

*Direttore Responsabile:* Mons. Giuseppe Ruotolo

*Capo Redattore:* Sac. Gianni Massaro

*Amministrazione:* Sac. Geremia Aciri

*Segreteria:* Sac. Vincenzo Chieppa

*Redazione:* Maria Teresa Alicino, Lella Buonvino,  
Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella,  
Tiziana Coratella, Antonio Mario De Nigris,  
Simona Di Carlo, Leo Fasciano,  
Simona Inchingolo, Maria Miracapillo,  
Claudio Pomo,

*Direzione - Amministrazione - Redazione:*

Curia Vescovile - Piazza Vittorio Emanuele II, 23  
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596  
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

*Indirizzi di posta elettronica:*

Redazione insieme:  
insiemeandria@libero.it

*Sito internet della Diocesi di Andria:*

www.diocesiandria.org

*Grafica e Stampa:* Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 23 Settembre 2013

36

APPUNTAMENTI

insieme

